

Sanità e salute

3. Sanità e salute

In questo capitolo si fornisce un quadro sulla struttura dell'offerta sanitaria, sulle condizioni di salute e sugli stili di vita della popolazione.

La struttura dell'offerta sanitaria rappresentata riguarda l'assistenza territoriale e quella ospedaliera. La prima è costituita dalle strutture e dalle risorse di personale deputate all'assistenza di base, sia di tipo medico sia diagnostico e ad altri servizi alla persona come l'assistenza domiciliare integrata o quella fornita in strutture residenziali o semiresidenziali. Si tratta di un'offerta più capillare sul territorio rispetto a quella di tipo ospedaliera, che costituisce l'offerta di livello più alto fornita dal Servizio sanitario nazionale, sia in termini di intensità di cure sia in termini di risorse finanziarie assorbite. I dati utilizzati provengono da flussi di origine amministrativa del Ministero della salute (Sistema informativo sanitario).

Il quadro sulle condizioni di salute della popolazione si basa sui dati di mortalità (indagine Istat sulla mortalità per causa), sulle principali diagnosi di dimissione ospedaliera (schede di dimissione ospedaliera del Ministero della salute), sui casi di malattie infettive (indagine Istat sulle notifiche delle malattie infettive e dati relativi all'Aids forniti dall'Istituto superiore di sanità) e sui dati relativi all'abortività (indagini Istat sulle dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo e sulle interruzioni volontarie di gravidanza). Il quadro si completa con le informazioni fornite dall'indagine multiscopo Istat sulle famiglie, che consente sia di conoscere lo stato di salute percepito dalla popolazione sia di descrivere le principali caratteristiche degli stili di vita degli italiani.

Per saperne di più...

- ♦ ISTAT. *Banche dati e sistemi informativi*. Roma.
http://www.istat.it/dati/db_siti/

Struttura dell'offerta di assistenza territoriale

L'obiettivo dell'assistenza sanitaria territoriale è promuovere la salute mediante attività di educazione alla salute, medicina preventiva, diagnosi, cura e riabilitazione di primo livello. I settori di intervento sono: l'assistenza offerta dalla medicina di base, il servizio di continuità assistenziale, le cure domiciliari, l'assistenza agli anziani e ai disabili. Le cure domiciliari, oltre che con l'assistenza dei medici e pediatri di famiglia e della continuità assistenziale (ex guardia medica), vengono effettuate attraverso forme differenziate di assistenza domiciliare integrata con l'apporto di diversi operatori (infermieri, fisioterapisti, specialisti, servizi sociali eccetera) e sono attivate e ruotano attorno alla figura del medico di famiglia, che rappresenta il principale riferimento per le cure di base del cittadino. Secondo gli indirizzi e le modalità operative definite a livello regionale, il medico di medicina generale svolge forme di assistenza domiciliare quali: l'assistenza domiciliare integrata, l'assistenza domiciliare programmata nei confronti di pazienti non ambulabili e l'assistenza domiciliare nei confronti di pazienti in residenze protette e collettività.

Per quanto riguarda l'assistenza distrettuale, i medici di medicina generale nel 2006 sono circa 46 mila, confermando un'offerta pressoché stabile di 8 medici ogni 10 mila abitanti. Sebbene il contratto dei medici di medicina generale preveda che si possano assistere fino a un massimo di 1.500 pazienti, il dato medio nazionale è significativamente al di sotto di tale soglia: 1.119 assistiti per medico. A livello territoriale, se si esclude il caso della provincia autonoma di Bolzano con un numero medio di 1.684 assistiti per medico, la variabilità regionale passa da 1.008 nel Lazio a 1.243 in Lombardia. Negli ultimi anni, dal 2005 al 2006, si ha un leggero incremento nel numero di assistiti per medico: pari mediamente a 39 assistiti a livello nazionale. Lo stesso valore nel passaggio tra il 2004 e il 2005 era negativo e toglieva a ogni medico

27 assistiti. Per quanto riguarda l'offerta di medici pediatri, sul territorio nazionale nel 2006 operano circa 7.500 medici pediatri: circa 9 ogni 10 mila bambini fino a 14 anni. Valori superiori a 10 si sono registrati in Valle d'Aosta, nella provincia autonoma di Trento, in Emilia-Romagna, Lazio, Abruzzo, Sicilia e Sardegna. Il numero medio di bambini assistiti è pari a 820 nel 2006. La variabilità del numero di bambini assistiti da un pediatra per regione segue la variabilità dello stesso fenomeno per i medici di medicina generale. Anche in questo caso, escludendo il valore alto della provincia autonoma di Bolzano, si passa da 713 bambini assistiti in Valle d'Aosta a 913 in Campania. Il numero di bambini assistiti per pediatra risulta in leggero aumento dal 2005 al 2006 – circa 4 unità in più per medico – così come dal 2004 al 2005.

Gli ambulatori e i laboratori pubblici e privati convenzionati sono circa 17 ogni 100 mila abitanti nel 2006. Negli ultimi tre anni la dotazione ha subito una leggera riduzione: dal 2004 al 2005 si è avuta una variazione quasi nulla (-0,14), dal 2005 al 2006 si è avuto 1 ambulatorio e laboratorio in meno ogni 100 mila abitanti. I servizi di guardia medica sono circa 5 ogni 100 mila abitanti, valore pressoché costante negli ultimi tre anni.

Si stabilizza il numero di medici di guardia medica nel corso dei tre anni di osservazione intorno a 23 ogni 100 mila abitanti. Di contro, aumentano leggermente le ore di servizio per medico di guardia medica dal 2005 al 2006 di otto ore.

L'assistenza domiciliare integrata costituisce un servizio sanitario di fondamentale importanza in una società come quella italiana in cui il processo di invecchiamento della popolazione è molto evidente: assicura al domicilio del paziente prestazioni di medicina generale, specialistica, infermieristiche domiciliari e di riabilitazione, di aiuto domestico da parte dei familiari o del competente servizio delle aziende, di assistenza sociale. Nel 2006 il servizio è attivo in 173 Asl su 180; negli anni precedenti si è verificata invece una fluttuazione: nel 2004 erano 181 le Asl ad avere un servizio attivo su 195 e nel 2005 erano 184 su 195. Nell'ultimo anno di disponibilità dei dati la maggior parte delle regioni (17 su 21) ha il servizio attivo nella totalità delle Asl. I pazienti assistiti al proprio domicilio sono aumentati nel corso degli anni: da 396 mila nel 2005 a 414 mila nel 2006. Gli anziani ultrasessantacinquenni che usufruiscono dell'assistenza domiciliare costituiscono una quota molto rilevante del totale: a livello nazionale la percentuale ammonta a 84,8 per cento.

Per quanto riguarda i Centri unificati di prenotazione sono aumentate in percentuale le Asl che hanno attivato il servizio, passando da 167 (su 195 Asl) a 157 (su 180 Asl) tra il 2005 e il 2006. In crescita anche le Asl che forniscono un servizio di trasporto per pazienti sottoposti a dialisi: erano 97 nel 2005, sono diventate 98 nel 2006. Nel 2006 le Asl che hanno il Dipartimento di salute mentale attivo sono 171, quelle che hanno attivo il Dipartimento materno-infantile sono 145 e quelle che hanno attivo il Dipartimento di prevenzione sono 169.

Un'altra tipologia di servizi che svolge un ruolo importante sia nel favorire il processo di deospedalizzazione sia nel garantire una risposta adeguata alla domanda sanitaria proveniente da persone non autosufficienti o con gravi problemi di salute è rappresentata dalle strutture per l'assistenza semiresidenziale e residenziale. Nel periodo 2005-2006 si assiste a un potenziamento di questi servizi: i posti letto nelle strutture per l'assistenza residenziale sono passati da circa 170 mila nel 2005 a circa 181 mila nel 2006, con un incremento pari al 6 per cento in un solo anno; negli stessi anni i posti per l'assistenza semiresidenziale sono passati da 36 mila a 38 mila, corrispondente anche in questo caso a una variazione del 6 per cento.

Struttura e attività degli istituti di cura

Le informazioni sulla struttura e l'attività degli istituti di cura sono elaborate dall'Istat a partire dai dati rilevati dal Ministero della salute. Il Ministero, mediante appositi modelli di rilevazione (modelli Hsp), raccoglie informazioni sui dati anagrafici degli istituti di cura pubblici e privati, le caratteristiche organizzative, i posti letto ordinari e in day hospital, le apparecchiature tecnico-biomediche di diagnosi e cura e i dati di attività dei reparti ospedalieri.

Per saperne di più...

- ♦ ISTAT. *Struttura e attività degli istituti di cura: anno 2003*. Roma, 2006. (Informazioni n. 10).

Il servizio ospedaliero è stato il settore sanitario che negli ultimi anni ha mostrato i cambiamenti più significativi, nel tentativo di razionalizzare l'utilizzo delle risorse. Tali cambiamenti hanno riguardato soprattutto la riduzione del numero di strutture e di posti letto e il trasferimento di una parte dell'attività dal regime ordinario al day hospital e agli altri servizi sanitari territoriali.

I dati relativi al 2004 riguardano 1.296 istituti di cura. Nel 2000 ammontavano a 1.425.

L'offerta di posti letto ordinari continua a essere tendenzialmente decrescente, assestandosi a 232.160 posti letto nel 2004. In termini di dotazione media per mille abitanti i posti letto ordinari sono passati da 4,6 nel 2000 a 4,0 nel 2004. A livello territoriale considerando le singole regioni, l'offerta più bassa si registra in Campania (3,1 posti letto ogni mille abitanti), Basilicata (3,2), Umbria (3,3) e Valle d'Aosta (3,4), quella più alta nel Lazio (5,2), Molise (5,0), provincia autonoma di Bolzano (4,8) ed Emilia-Romagna (4,4).

Per quanto riguarda il personale, negli ultimi anni i tassi per mille abitanti tendono a rimanere sostanzialmente stabili: le unità di personale totali ammontano a circa 638 mila (10,8 ogni mille abitanti), di cui i medici rappresentano il 19,1 per cento, mentre oltre il 44,5 per cento è costituito da personale sanitario ausiliario, in maggioranza formato da personale infermieristico. La dotazione di personale medico rispetto alla popolazione residente risulta prossima alla media, pari a 2,1 ogni mille abitanti, al Nord e nelle aree meridionali, mentre è leggermente più elevata al Centro (2,4).

Alla contrazione dell'offerta di posti letto ordinari corrisponde un'ulteriore riduzione anche delle degenze in regime ordinario, che passano da 9,4 milioni circa nel 2000 a 8,3 nel 2004, corrispondenti a un tasso di ospedalizzazione di 163,5 ricoveri ogni mille abitanti nel 2000 e 142,3 nel 2004. Analogo andamento si osserva per le giornate di degenza che da oltre 72 milioni nel 2000 diminuiscono a circa 64 milioni nel 2004. Il rapporto tra giornate di degenza e degenze rimane pressoché invariato e pari a 7,7 giorni.

Nel territorio si osservano ancora forti differenze regionali del tasso di ospedalizzazione in regime ordinario con valori inferiori a 125 per mille in Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta, nella provincia autonoma di Trento e in Basilicata e valori superiori a 160 per mille in Molise, nella provincia autonoma di Bolzano e nel Lazio. Anche per la degenza media si osservano differenze regionali piuttosto ampie, con valori superiori ai 9 giorni in Piemonte e Lazio e inferiori ai 6,5 giorni in Sicilia.

Il sistema ospedaliero italiano visto nel complesso prosegue quindi il processo di razionalizzazione delle risorse e dell'attività, con variazioni degli indicatori che recentemente sono di intensità decrescente, per cui si può ipotizzare una tendenza alla stabilizzazione. Come già evidenziato in passato, questo processo si è realizzato anche con un miglioramento dell'efficienza. Ne sono testimonianza sia l'incremento nel tempo del tasso di utilizzo dei posti letto, passato dal 75,6 per cento nel 2000 al 77,2 per cento nel 2004, sia la progressiva diffusione della deospedalizzazione dei pazienti verso forme alternative di ricovero, primo fra tutti il ricorso al day hospital. Questa forma di assistenza ha assunto un'importanza crescente testimoniata dal numero sempre più consistente di trattamenti effettuati (oggi i cicli di day hospital sono quasi 4 milioni) e da una dotazione crescente di posti letto passati da 27.507 nel 2000 a quasi 32 mila nel 2004 (14 per cento circa del totale dei posti letto ordinari).

Dimissioni dagli istituti di cura

La scheda di dimissione ospedaliera (Sdo) rappresenta lo strumento ordinario per la raccolta delle informazioni relative ad ogni paziente dimesso dagli istituti pubblici e privati in tutto il territorio nazionale ed è stata istituita dal Ministero della salute con il decreto ministeriale del 28 dicembre 1991, e definita parte integrante della cartella clinica.

A partire dal 1° gennaio 2001, con il decreto n. 380 del 27 ottobre 2000, si è

Per saperne di più...

- ♦ ISTAT. *Dimissioni dagli istituti di cura in Italia: anni 2001-2002*. Roma, 2006. (Informazioni n.12).

aggiornata la disciplina di tale flusso informativo, e si sono distinte due sezioni nella scheda di dimissione ospedaliera, la prima contenente le informazioni anagrafiche, la seconda quelle relative a tutto il periodo di degenza del paziente fino alla sua dimissione. Le due sezioni sono gestite in archivi disgiunti.

Tutte queste informazioni sono utilizzate dal sistema Drg (Diagnosis related groups) che è alla base del metodo di finanziamento degli istituti di cura, basato su tariffe specifiche associate alle singole classi.

Il sistema Drg è costituito da 492 categorie finali di ricoveri, classificate a loro volta in 25 categorie diagnostiche principali (Major diagnostic categories – Mdc), che raggruppano le malattie e i disturbi relativi a un unico organo o apparato, seguendo la suddivisione in settori della classificazione internazionale delle malattie.¹

Le informazioni vengono aggregate anche secondo la classificazione per diagnosi ed interventi denominata Acc (Aggregati clinici di codici).² Gli Acc sono costituiti da 259 classi di diagnosi e 231 classi di interventi e procedure che comprendono tutti i codici Icd-9-cm.³

Dal primo anno di istituzione della Sdo (1995) ad oggi il grado di completezza delle informazioni è andato sempre più migliorando.

Nel 2005 la copertura ha raggiunto il 97,9 per cento (99,9 per cento per gli istituti pubblici e 95,5 per cento per quelli privati). Gli istituti di cura rilevati sono 1.337 per un totale di 12.966.874 dimissioni e 79.070.702 giornate di degenza: circa 24.000 ricoveri in meno e oltre 272.000 giornate di degenza in più rispetto al 2004.

Entrando nel dettaglio delle diverse tipologie di attività si osserva una diminuzione dei ricoveri per acuti in regime ordinario, mentre l'aumento è circoscritto alla riabilitazione e alla lungodegenza.

La degenza media si è ormai stabilizzata a 6,7 giorni, tuttavia tende ad aumentare nel tempo la complessità della casistica trattata. Questa caratteristica è rilevante in quanto potrebbe essere indice di un progressivo miglioramento dell'appropriatezza, ovvero della tendenza a utilizzare l'ospedale solo per i problemi di salute più gravi.

Con riferimento alla popolazione residente, i tassi di dimissione ospedaliera relativi all'attività per acuti per i ricoveri in regime ordinario subiscono una riduzione pari al 16,9 per cento per gli uomini (da 1.624,2 per 10 mila uomini residenti nel 1999 a 1.350,1 nel 2005) e pari al 15,5 per cento per le donne (da 1.690,6 per 10 mila donne residenti nel 1999 a 1.428,0 nel 2005); mentre per i ricoveri in regime di day hospital si osserva un incremento consistente pari al 56,7 per cento tra gli uomini e 53,8 per cento tra le donne: i tassi di dimissione passano da 399,7 per 10 mila uomini residenti a 626,3 e da 456,3 per 10 mila donne residenti a 701,9 (Figura 3.1).

Sia per il regime ordinario che per quello in day hospital i livelli di ospedalizzazione risultano più elevati per le donne: nel 2005 il tasso in regime ordinario era pari a 1.428,0 per 10 mila donne contro 1.350,1 per gli uomini; nel caso del day hospital i tassi ammontano rispettivamente a 701,9 e 626,3. Queste differenze di genere osservate nel ricorso all'ospedalizzazione dipendono principalmente dalla struttura per età più anziana delle donne rispetto agli uomini.

Per eliminare l'effetto dovuto alla diversa struttura per età si ricorre alla standardizzazione del tasso di ospedalizzazione. Il tasso standardizzato per i ricoveri in regime ordinario è pari a 1.372,4 per 10 mila residenti, con valori al-

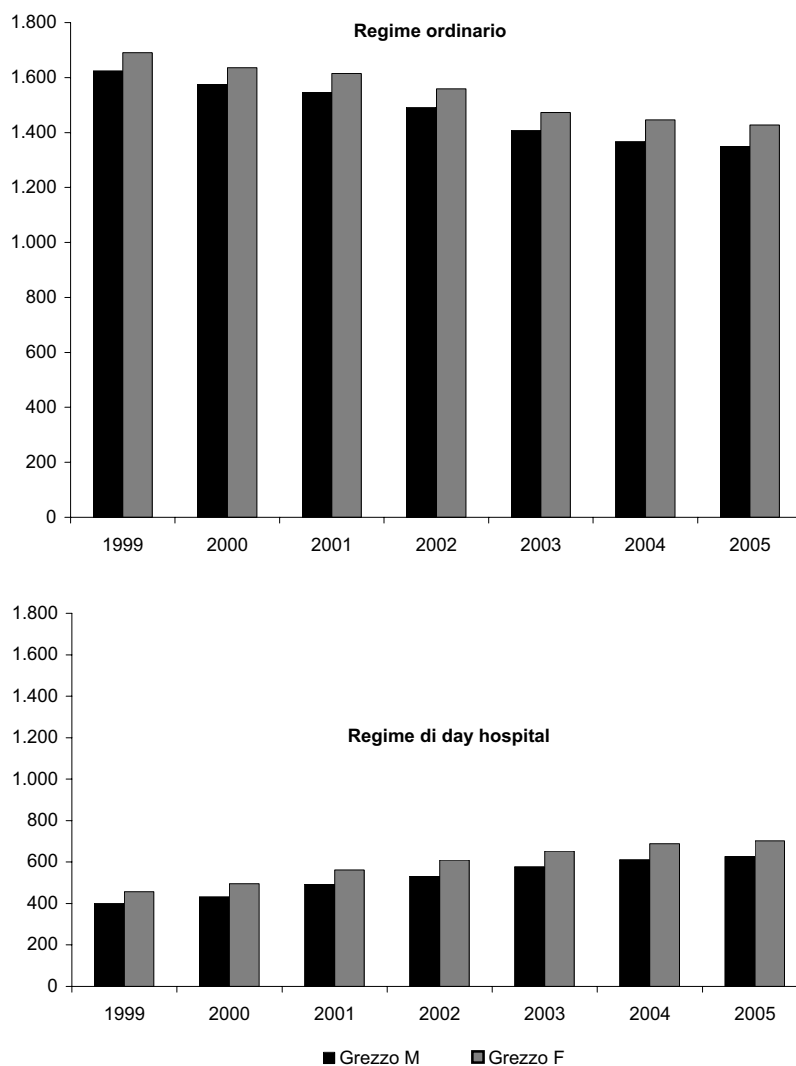
¹ I criteri principali su cui si basa la logica di tale classificazione sono l'omogeneità nel consumo delle risorse e la significatività clinica della categoria finale.

² La classificazione è stata sviluppata nel 1993 dall'Agenzia federale sanitaria statunitense Ahqr (Agency for healthcare quality and research) con l'acronimo Ccs (Clinical classification software), al fine di raggruppare i codici Icd-9-cm in un set ristretto di classi relativamente omogenee. Il raggruppamento è effettuato indipendentemente dal capitolo di origine di un codice ed è guidato dal criterio dell'affinità clinica. Nell'individuazione delle classi si è assegnata particolare attenzione alle situazioni cliniche più frequenti, ricomprendendo invece in classi residuali le situazioni più rare.

³ L'Icd-9-cm costituisce una versione modificata ed ampliata della Icd-9 (International classification of diseases, IX revision, Ginevra, 1975), prevalentemente utilizzata per la classificazione delle cause di morte. La Icd-9-cm, maggiormente orientata a classificare i dati di morbosità, consente una più precisa codifica delle formulazioni diagnostiche, sia attraverso l'utilizzo di un quinto carattere per le diagnosi (la Icd-9 ne prevede quattro), sia attraverso una classificazione ad hoc per gli interventi e le procedure.

Figura 3.1

Tassi di dimissione ospedaliera per acuti per regime di ricovero e sesso - Anni 1999-2005 (tassi grezzi per 10.000 abitanti)



ti in Abruzzo (1.850,3 per 10 mila residenti), in Molise (1.714,7) e in Puglia (1.662,7) e bassi in Piemonte (1.038,1), Toscana (1.072,3) e in Friuli-Venezia Giulia (1.132,2).

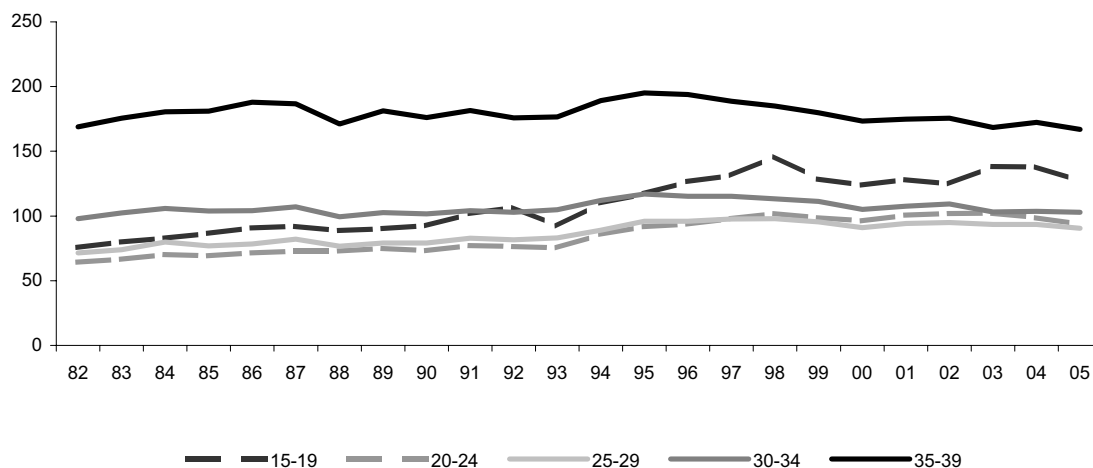
Dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo

L'aborto spontaneo (As) è l'interruzione involontaria della gravidanza prima che il feto sia vitale, cioè capace di vita extrauterina indipendente. La legge italiana definisce l'As come l'interruzione involontaria di gravidanza avvenuta entro il 180° giorno compiuto di amenorrea.

In seguito all'entrata in vigore della legge n.194 del 22 maggio 1978, l'Istat ha avviato due indagini parallele: quella sulle interruzioni volontarie della gravidanza e quella sulle dimissioni ospedaliere per aborto spontaneo. Quest'ultima rileva solo i casi per i quali si sia reso necessario il ricovero (in regime ordinario o in day hospital) in istituti di cura sia pubblici che privati. Quindi gli aborti spontanei non soggetti a ricovero, non vengono rilevati.

Figura 3.2

Rapporti di abortività spontanea specifici per età - Anni 1982-2005 (per 1.000 nati vivi)



Per saperne di più...

♦ ISTAT. *Dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo: anni 2002-2003*. Roma, 2006. (Informazioni n. 20).

Tra i vari esiti della storia riproduttiva della donna, il fenomeno dell'abortività spontanea ha assunto una importanza rilevante nel corso del tempo: il numero assoluto dei casi registrati è passato da 56.157 (riferiti all'anno 1982) a 73.032 (nell'anno 2005), con un aumento del 30 per cento. Anche l'indicatore utilizzato per studiare tale fenomeno, ovvero il rapporto di abortività spontanea, mostra un aumento del 43,6 per cento passando da 89,2 casi di aborto spontaneo per mille nati vivi a 128,1.

L'età avanzata della donna risulta essere un fattore a cui si associa un rischio di abortività più elevato: ad esempio i rapporti di abortività riferiti alla classe di età 40-44 anni (non rappresentati nel grafico) sono quasi il triplo di quelli della classe di età precedente (35-39 anni) (Figura 3.2). Più in generale i livelli di abortività crescono al crescere dell'età della donna e un rischio significativamente più elevato si nota a partire dalla classe di età 35-39 anni quando il valore dell'indicatore supera del 68 per cento quello riferito alla classe d'età precedente.

Da sottolineare il rischio delle giovanissime (15-19 anni), che sperimentano livelli di abortività spontanea superiori rispetto alle tre classi di età successive (20-24, 25-29 e 30-34) con un trend nettamente in crescita (circa 67 per cento dal 1982 al 2005).

Le differenze territoriali sono abbastanza costanti nel tempo: i valori più elevati si osservano quasi sempre al Nord, eccetto nella seconda metà degli anni Novanta quando è il Centro a prevalere sul resto d'Italia. Al contrario, il Sud presenta sempre i valori più bassi, anche se le differenze tra le varie ripartizioni si assottigliano nel corso del tempo.

Considerando il dettaglio regionale, si può affermare che il valore più elevato del Lazio influenza nettamente il trend crescente di abortività spontanea del Centro, mentre al Mezzogiorno la Campania ha un peso rilevante nel determinare valori sempre inferiori alla media nazionale raggiungendo il valore massimo dell'indicatore standardizzato nel 2005 con 106,3 casi di aborto spontaneo per mille nati vivi (contro i 175,2 del Lazio).

Altre regioni che hanno sempre mantenuto valori al di sotto della media nazionale sono: Sicilia, Calabria e Puglia. Invece quelle con valori sempre superiori alla media risultano essere Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

Interruzioni volontarie di gravidanza

L'indagine sulle interruzioni volontarie di gravidanza (Ivg) (avviata dall'Istat in seguito all'entrata in vigore della legge n.194 del 22 maggio 1978) rileva gli interventi effettuati nelle strutture pubbliche e private autorizzate ad effettuare l'Ivg.

Per saperne di più...

- ♦ ISTAT. *L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia: anno 2003*. Roma, 2006. (Informazioni n. 1).

Le informazioni riguardanti le caratteristiche socio-demografiche della donna, la sua storia riproduttiva pregressa e la tipologia dell'intervento vengono raccolte tramite modelli individuali e anonimi compilati da parte del medico che procede all'intervento.

Il tasso di abortività (calcolato per mille donne di età 15-49 anni), per l'anno 2005 è pari a 8,9 a conferma della presenza di una fase di assestamento dell'ultimo periodo dopo un costante declino iniziato a partire dalla metà degli anni Ottanta.

Tale fenomeno risulta essere una combinazione di diversi effetti considerando le caratteristiche della donna, quali l'età e lo stato civile. Con riferimento alla prima si osserva (Figura 3.3) che l'andamento nelle varie classi di età è diverso: per le donne più giovani è aumentato il ricorso all'Ivg mentre le meno giovani hanno sperimentato un trend decrescente abbastanza regolare lungo tutto il periodo di osservazione. Nell'anno 2005 si osserva un generale decremento dei tassi in tutte le classi di età.

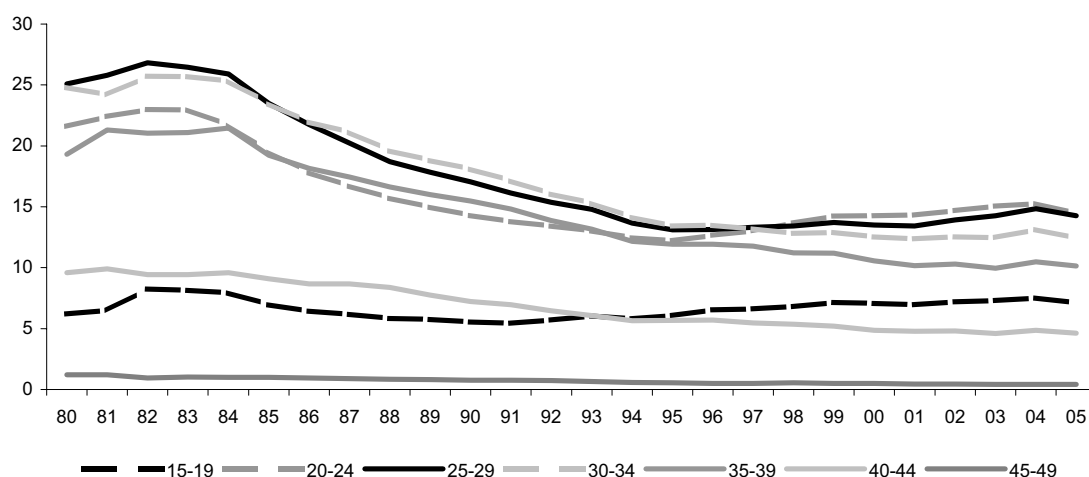
Se si osserva l'andamento dell'abortività volontaria per stato civile, risulta interessante l'inversione di tendenza dei livelli di abortività relativi alle donne nubili e alle donne coniugate: nell'anno 1996 i tassi specifici per stato civile sono quasi coincidenti, mentre dall'anno successivo i livelli delle donne nubili superano quelli delle donne coniugate e la forbice si allarga sempre di più nel corso del tempo. Queste trasformazioni, avvenute nel corso negli anni Novanta, sono indicazione di una trasformazione del modello di abortività in Italia: accanto a quello più tradizionale che vede il ricorso all'Ivg come metodo di regolazione della fecondità all'interno del matrimonio, c'è una parte sempre più consistente di donne che ricorre all'aborto volontario in maniera più estemporanea. A ulteriore conferma di ciò si osserva che nel 1981 circa il 72 per cento delle Ivg veniva effettuato da donne coniugate, mentre nel 2005 tale percentuale è scesa al 46 per cento.

Le differenze territoriali non risultano essersi modificate significativamente nel corso degli ultimi anni. Considerando il tasso standardizzato, per eliminare le influenze dovute alla differente struttura per età, si osserva che le ripartizioni con il più elevato ricorso all'Ivg risultano essere il Nord-ovest e il Centro rispettivamente con 10,2 e 10,4 casi ogni mille donne, mentre situazione opposta presentano le Isole il cui valore è pari a 7,3.

Approfondendo il dettaglio territoriale e osservando i dati per regione, il valore più elevato del tasso standardizzato spetta alla Liguria, con 11,9 Ivg ogni mille donne, seguita dalla Puglia (il cui tasso è pari a 11,8) e dal Lazio (11,2). La provincia autonoma di Bolzano e la Sardegna hanno invece valori più bassi pari rispettivamente a 5,2 e a 5,7.

Figura 3.3

Tassi di abortività volontaria specifici per età - Anni 1980-2005 (per 1.000 donne)



Notifiche di malattie infettive

La rilevazione dei dati sulle malattie infettive viene effettuata congiuntamente dall'Istat, il Ministero della salute e l'Istituto superiore di sanità. L'Istat provvede, inoltre, ad effettuare un'indagine riepilogativa mensile che consente di ottenere in tempi rapidi i dati per diagnosi, provincia di notifica, sesso e classi di età. I dati pubblicati nel presente volume si riferiscono ad alcune malattie rilevate mediante quest'ultima fonte.

L'intero sistema informativo delle malattie infettive e diffuse è attualmente regolato dal decreto ministeriale del 15 dicembre 1990, con il quale il Ministero della salute ha stabilito l'elenco delle malattie infettive e diffuse che danno origine a particolari misure di sanità pubblica, sulla base delle esigenze di controllo epidemiologico e di integrazione del sistema informativo sanitario nazionale. Il decreto in questione prevede l'obbligo per il medico di notificare tutti i casi di malattie infettive e diffuse pericolose per la salute pubblica di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio della sua professione. Le Aziende sanitarie locali (Asl) sono tenute, a loro volta, a comunicare le informazioni, ricevute dai medici, con modalità diverse a seconda dei tipi di malattia.

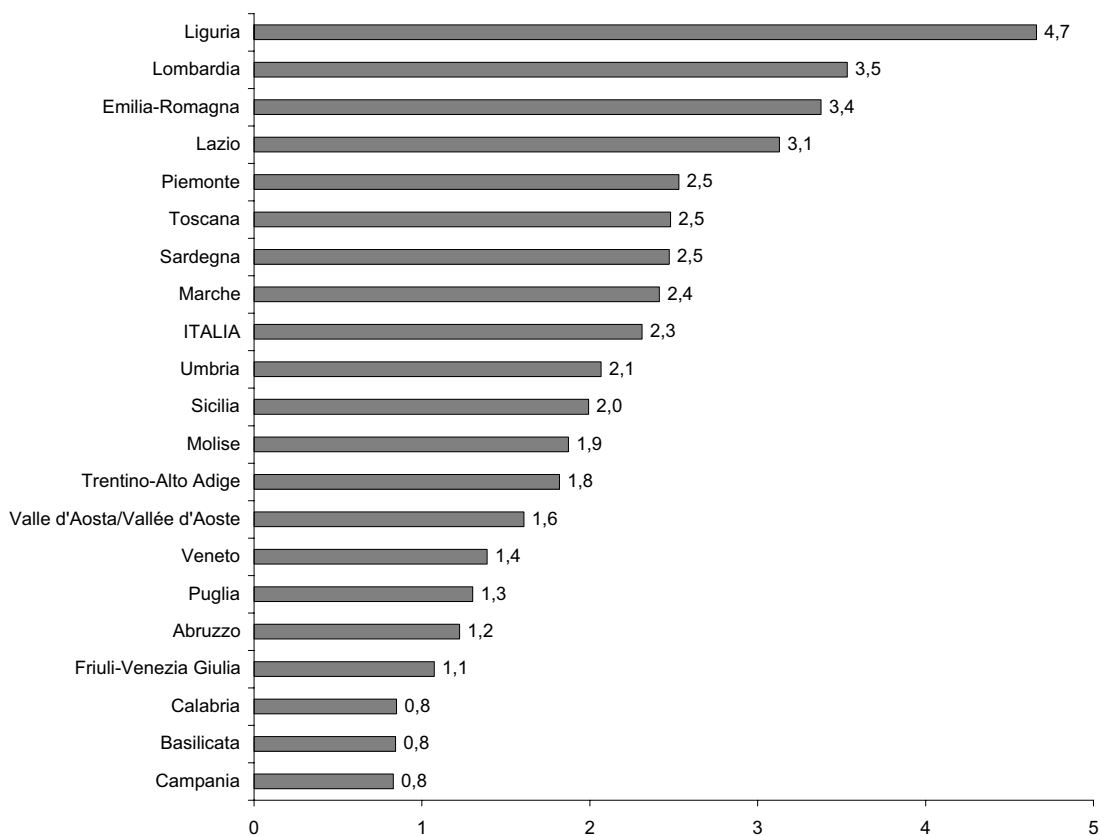
Dal punto di vista sanitario, il monitoraggio dei casi notificati ha lo scopo di individuare e seguire la loro stagionalità per predisporre i mezzi di prevenzione e di lotta alle malattie infettive.

Di seguito si presenta il quadro epidemiologico dei dati relativi all'Aids aggiornati al 2006.

I casi di sindrome da immunodeficienza acquisita (Aids) sono registrati dal Centro operativo Aids dell'Istituto superiore di sanità dal 1982. Da allora sino al 2006 sono stati notificati 57.531 casi cumulativi, di cui il 77,5 per cento relativi a uomini, l'1,3 per cento relativi a bambini in età pediatrica (<13 anni) e il 7,2 per cento relativi a stranieri.

Figura 3.4

Tasso di incidenza di Aids per regione di residenza - Anno 2006 (tassi per 100.000 abitanti)



La malattia interessa principalmente persone in età giovanile e adulta: il 36,6 per cento dei casi è riferito a persone di 25-39 anni. Nel tempo è andata aumentando la quota di casi nella fascia di età 35-39 anni: nel 1990 rappresentava il 13,9 per cento degli uomini ed è salita al 20,3 per cento nel 2006.

L'incidenza della malattia è andata aumentando fino al 1995 e diminuendo successivamente. Nel 2006 il tasso di incidenza per 100 mila abitanti era pari a 2,3 con un minimo di 0,8 in Campania, Basilicata e Calabria e un massimo di 4,7 in Liguria (Figura 3.4). Rimane nel tempo un gradiente Nord-Sud nella diffusione della malattia, con tassi più bassi nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda la modalità di trasmissione, la quota di tossicodipendenti è diminuita dal 74,5 per cento nel 1985 al 9,5 per cento nel 2005, mentre i casi attribuibili a trasmissione sessuale (eterosessuale e omosessuale) nello stesso periodo sono aumentati dal 7,9 per cento al 69,0 per cento.

Mortalità per causa

Analizzando i dati di mortalità definitivi riferiti all'anno 2005 possiamo rilevare che il numero dei decessi è di 280.698 maschi (dei quali 1.169 nel primo anno di vita) e di 287.630 femmine (delle quali 939 nel primo anno di vita), per un totale complessivo di 568.328 di cui 2.108 nel primo anno di vita. Il tasso di mortalità generale registrato è pari, nel 2005, a 9,7 per mille abitanti e a 9,9 e 9,5, rispettivamente, per i maschi e per le femmine.

Dopo l'incremento della mortalità avutosi nel 2003 e la ripresa della riduzione della mortalità osservata nel 2004, si assiste nel 2005 a un nuovo lieve aumento sia nel numero dei decessi sia nei tassi. Questo potrebbe essere dovuto, in realtà, non a un peggioramento dello stato di salute in Italia bensì, almeno in parte, a un effetto compensativo conseguente all' "eccesso" di riduzione della mortalità del 2004 a sua volta effetto dell' "anticipo" dei decessi dovuti probabilmente al caldo eccezionale del 2003.

Per i decessi nel primo anno di vita, in controtendenza rispetto alla mortalità complessiva, si registra una riduzione sia nel valore assoluto, passando da 2.168 casi nel 2004 a 2.108 nel 2005, sia nel tasso di mortalità infantile che passa da 4,0 per mille nati vivi nel 2004 a 3,8 per mille nati vivi nel 2005, con livelli pari a 4,1 e 3,5 per mille nati vivi, rispettivamente per i maschi e per le femmine.

Nell'analisi della mortalità per causa si fa riferimento all'anno 2003, ultimo anno per cui sono disponibili i dati definitivi per causa di decesso. Per poter esaminare correttamente tali dati è necessario tenere conto del cambiamento del sistema di classificazione delle malattie occorso a partire dai decessi del 2003. Il passaggio alla decima revisione della classificazione internazionale (Icd 10) ha, di necessità, introdotto una discontinuità nelle serie storiche di mortalità per causa codificate negli anni 1980-2002 in accordo con la nona revisione (Icd 9). Uno studio preliminare del passaggio dall'Icd 9 all'Icd 10 e delle sue implicazioni sulle statistiche di mortalità è disponibile nel sito dell'Istat nella sezione "Tavole di dati", dove è presente anche una tavola contenente i coefficienti di raccordo per i principali gruppi di cause di morte. Tali indicatori, calcolati sulla base di un campione di dati del 2003, possono essere utilizzati per "aggiustare" i decessi o i quozienti di mortalità per causa dell'anno stesso, ovvero per calcolare i decessi "attesi" in Icd 9 e poter così confrontare i dati del 2003 con la serie storica in Icd 9.

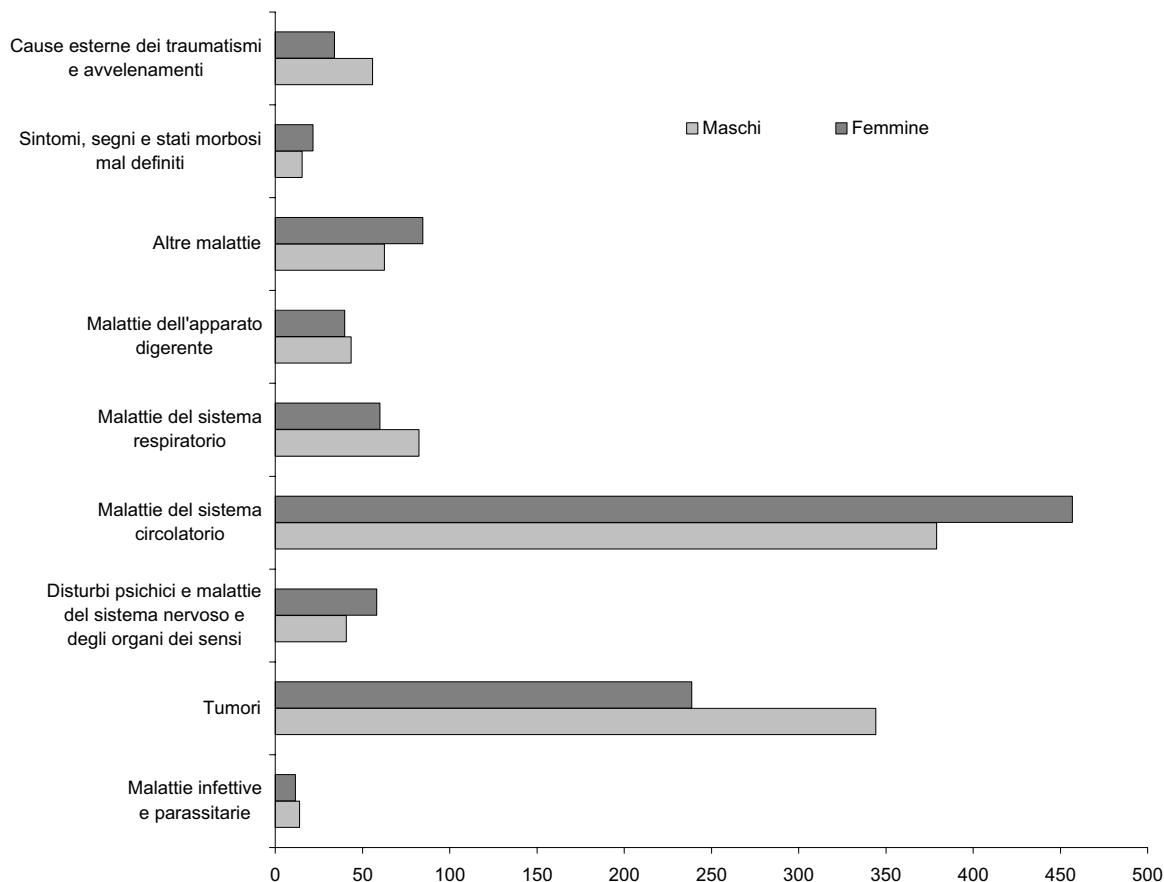
I decessi dell'anno 2003 ammontano a 588.897. L'eccesso di mortalità registrato rispetto al 2002 (560.390 decessi) è attribuibile in gran parte al persistere di condizioni atmosferiche particolarmente sfavorevoli sia nel primo periodo dell'anno che nei mesi estivi. I quozienti più elevati di mortalità per 100 mila abitanti, riferiti all'anno 2003, sono quelli relativi alle malattie cardiovascolari: 419,2 per il totale della popolazione, 379,0 per i maschi e 456,8 per le femmine. Come noto, i tassi grezzi, calcolati rapportando il numero dei decessi osservati per la popolazione complessiva, sebbene rappresentino una misura della frequenza reale del fenomeno nella popolazione, risentono della struttura per età della popolazione stessa. Valori più elevati dei quozienti osservati nelle donne rispetto agli uomini sono infatti dovuti alla struttura per età più anziana delle prime rispetto ai secondi.

Per saperne di più...

- ♦ ISTAT. *Cause di morte: anno 2002*. Roma, 2007. (Annuari n.18).
- ♦ ISTAT. *Decessi, caratteristiche demografiche e sociali: anno 2002*. Roma, 2007. (Annuari n. 11).
- ♦ ISTAT. *Tavole di mortalità e tavole attuariali della popolazione italiana al 2002*. Roma, 2006. (Informazioni n. 9).

Figura 3.5

Mortalità per gruppo di cause - Anno 2003 (quozienti per 100.000 abitanti)



Al secondo posto tra le cause di decesso si collocano i tumori (il 28,4 per cento del totale dei decessi) con quozienti per 100 mila abitanti pari a 344,1 per i maschi e 238,8 per le femmine.

Al terzo posto si trovano i decessi per malattie del sistema respiratorio i cui quozienti hanno nel 2003 un valore pari a 70,8 per 100 mila abitanti per la popolazione totale, 82,4 per i maschi e 60,0 per le femmine.

Per le cause di morte violenta si rileva un tasso pari a 44,5 per 100 mila abitanti nel 2003, con valori più elevati tra i maschi rispetto alle femmine: 55,7 per 100 mila maschi contro 34,0 per le femmine (Figura 3.5).

La struttura della mortalità per causa è tuttavia diversificata per età. Nei bambini e nelle bambine in età compresa tra 1 e 14 anni i tumori e le malattie cardiovascolari raggiungono il 31,7 per cento, percentuale più bassa di quella osservata per la popolazione complessiva. Negli adolescenti e nei giovani adulti maschi (15-29 anni) tale proporzione è ancora più ridotta (17,7 per cento), in quanto l'elevato numero di decessi in queste età è da ascrivere a cause di natura violenta (67,8 per cento del totale dei decessi maschili).

Nelle età centrali della vita (30-59 anni) le principali cause di morte sono i tumori maligni (44,5 per cento), per i quali il rapporto del numero assoluto dei decessi in questa fascia di età è di 1,2 a svantaggio dei maschi. Le malattie cardiovascolari sono complessivamente il 20,7 per cento.

Al crescere dell'età i decessi riconducibili a malattie del sistema circolatorio aumentano, sia in termini assoluti (fino agli 89 anni di età) che relativi e, tra gli anziani, costituiscono la causa di morte più frequente. Tra gli eventi fatali che si verificano nella popolazione italiana oltre gli ottanta anni, un decesso su due è riconducibile a questo grande gruppo di cause con una percen-

tuale lievemente più elevata nelle femmine rispetto ai maschi (54,7 per cento contro 46,4).

Un esame dei dati a livello territoriale evidenzia una più elevata mortalità nelle regioni del Centro e del Nord rispetto a quelle del Mezzogiorno.

La geografia della mortalità per causa ha una particolare caratterizzazione territoriale che vede le regioni del Mezzogiorno con i livelli sostanzialmente più bassi per i tumori, sia per i maschi sia per le femmine. Al contrario, nel Nord e al Centro la mortalità per queste cause è più elevata. Per quanto riguarda invece le malattie del sistema circolatorio la geografia che si osserva è più variabile: valori inferiori alla media nazionale si riscontrano sia in molte regioni del Mezzogiorno che in alcune regioni del Nord mentre valori più elevati si registrano più spesso nelle regioni del Nord e del Centro.

Per quanto riguarda infine i decessi nel primo anno di vita, l'analisi temporale per gruppi di cause e sesso evidenzia andamenti sostanzialmente decrescenti. In particolare, nel 2003 si sono registrati complessivamente 2.134 decessi. Tra questi 30 casi sono riconducibili a malattie infettive e parassitarie e altrettanti a malattie del sistema respiratorio, 613 a malformazioni congenite e ben 1.185 casi a condizioni morbose di origine perinatale.

A livello territoriale i dati del 2003 evidenziano ancora una volta una più elevata mortalità infantile nelle regioni del Mezzogiorno rispetto a quelle del Nord e del Centro: 4,4 decessi per mille nati vivi contro, rispettivamente, 3,5 e 4,0.

Condizioni di salute

Attraverso le indagini condotte sulla popolazione è possibile raccogliere informazioni – altrimenti non disponibili dalle fonti di tipo amministrativo – utili a monitorare lo stato di salute. Con l'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", l'Istat rileva annualmente informazioni sulla percezione dello stato di salute, la presenza di patologie croniche, stili di vita e alcuni consumi sanitari.

Stato di salute, malattie croniche e uso dei farmaci

La percezione dello stato di salute rappresenta un indicatore globale delle condizioni di salute della popolazione, peraltro molto utilizzato anche in ambito internazionale.

Il 73,3 per cento della popolazione residente in Italia ha dato un giudizio positivo sul proprio stato di salute: circa 3 persone su 4 hanno dato un punteggio tra 4 e 5, considerando una scala che va da 1 a 5. Le donne confermano lo svantaggio rispetto agli uomini: sono il 70,2 per cento contro il 76,6 per cento.

All'aumentare dell'età le prevalenze decrescono. Tra le persone anziane scende al 44,9 per cento per i giovani anziani (65-74 anni) fino a raggiungere il 26,5 per cento tra gli ultrasessantacinquenni. A parità di età, già a partire dai 45 anni emergono nette le differenze di genere: nella fascia di età 45-54 anni il 76,1 per cento degli uomini si considera in buona salute contro il 71,8 per cento delle coetanee, le differenze aumentano ancora tra i 60-64 anni (62,0 per cento contro il 53,5 per cento). Tra le regioni italiane quote più elevate rispetto alla media nazionale si rilevano in Puglia (76,9 per cento), in Campania (78,2 per cento), in Puglia (76,9 per cento) e a Bolzano (77,8 per cento).⁴

Un altro importante indicatore per valutare lo stato di salute di una popolazione è la diffusione di patologie croniche, soprattutto in un contesto, come quello italiano, caratterizzato da un alto tasso di invecchiamento della popolazione. Il 39,2 per cento dei residenti in Italia ha dichiarato di essere affetto da almeno una delle principali patologie croniche rilevate (scelte tra una lista di 15 malattie o condizioni croniche), quota in lieve aumento ri-

⁴ Si precisa che i confronti regionali sono effettuati rispetto al totale della popolazione, non tenendo conto della diversa struttura per età presente nelle regioni.

petto all'anno precedente. Le patologie cronicodegenerative, com'è noto, sono più frequenti nelle fasce di età anziane: già nella classe 55-59 anni ne soffre il 57,0 per cento e tra le persone ultrasettantacinquenni la quota raggiunge l'86,9 per cento. Sono le donne ad esserne più frequentemente colpite, in particolare dopo i 50 anni. Le differenze di genere più marcate si riscontrano nella fascia di età 60-64 anni: 60,4 per cento per gli uomini e 69,5 per cento per le donne. Inoltre, il 20,5 per cento ha dichiarato di essere affetto da due o più patologie croniche, con quote che superano la metà della popolazione tra gli anziani. La comorbilità (ossia la presenza di due o più patologie croniche) si attesta al 68,3 per cento tra gli ultrasettantacinquenni, con differenze di genere molto marcate, anche a partire dai 55 anni.

La quota di persone che, pur dichiarando di essere affette da almeno una patologia cronica, si percepiscono in buona salute è pari al 47,5 per cento.

Le malattie o condizioni croniche più diffuse sono: l'artrosi/artrite (17,9 per cento), l'ipertensione (15,8 per cento), le malattie allergiche (10,6 per cento), l'osteoporosi (7,3 per cento), bronchite cronica e asma bronchiale (6,4 per cento), diabete (4,8 per cento).

Ad eccezione di bronchite cronica, malattie del cuore e ulcera gastroduodenale, per le quali si riscontra una maggiore diffusione tra gli uomini anziani, tutte le altre malattie croniche riferite aumentano con l'età e con nette differenze di genere a svantaggio delle donne. In particolare si riscontrano marcate differenze tra le persone anziane: tra gli ultrasettantacinquenni che dichiarano di soffrire di osteoporosi la quota raggiunge il 45,9 per cento tra le donne contro l'11,4 per cento tra gli uomini. Gli uomini di settantacinque anni e oltre sono invece più colpiti da bronchite cronica (25,3 per cento) rispetto alle loro coetanee (18,5 per cento) e da malattie del cuore (18,6 per cento contro il 14,1 per cento).

Il 39,8 della popolazione ha fatto uso di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista. Le donne più degli uomini hanno dichiarato di aver assunto farmaci nel periodo considerato (il 44,1 per cento contro il 35,3 per cento). Le quote di consumatori aumentano all'avanzare dell'età: dopo i 55 anni oltre la metà della popolazione ne fa uso, fino a raggiungere l'87,5 per cento tra le persone di 75 anni e oltre.

Stili alimentari e abitudine al fumo

L'alimentazione. In Italia il pasto principale è rappresentato dal pranzo. Nel 2008 la quota di quanti lo considerano il pasto principale è pari al 68 per cento della popolazione di 3 anni e oltre. Il modello alimentare italiano è quindi ben lontano dal ricorso al pasto veloce, consumato fuori casa.

Il 73,6 per cento riferisce di pranzare a casa. Fatta eccezione per i bambini di età inferiore ai 6 anni, tra gli adulti oltre la metà pranza a casa nei giorni feriali: la quota più bassa si registra tra gli uomini di 35-44 anni (48,8 per cento). Nella stessa fascia d'età si rileva anche la quota minima di persone che considera il pranzo come pasto principale (55,0 per cento). Consumano il pranzo a casa maggiormente i residenti nel Mezzogiorno (84,1 per cento) rispetto a quelli nel Nord (66,7 per cento). Sempre nel Mezzogiorno, più frequentemente rispetto al resto del Paese, è il pranzo ad essere considerato il pasto principale (78,5 per cento rispetto al 62,6 per cento nel Centro e al 62,3 per cento nel Nord).

Rimane stabile rispetto al 2007 la quota di persone che al mattino praticano la sana abitudine di assumere un'adeguata quantità di nutrienti. Nel 2008 è pari al 79,2 la percentuale di quanti fanno una colazione "adeguata", vale a dire non solo limitata al caffè o al tè, ma nella quale vengono assunti alimenti più ricchi di nutrienti: latte, cibi solidi (biscotti, pane eccetera). Questo comportamento salutare è una consuetudine più femminile (82,0 per cento tra le donne contro il 76,2 per cento tra gli uomini), ma anche molto diffuso tra i bambini (92,9 per cento dai 3 ai 5 anni e 95,0 per cento di quelli dai 6 ai 10 anni).

Sono più attenti ad adottare questa sana abitudine nell'Italia centrale (83,6 per cento) e al Settentrione (79,9 per cento). Nel Mezzogiorno la percentuale scende al 75,9 per cento. Le regioni con le quote più basse rispetto

Per saperne di più...

- ♦ ISTAT. "La vita quotidiana nel 2006" In *Indagine multiscopo sulle famiglie "aspetti della vita quotidiana": anno 2006*. Roma, 2007. (Informazioni n. 12).

alla media nazionale sono la Basilicata (70,9 per cento) e la Calabria (72,6 per cento).

La dieta del nostro Paese è basata principalmente sul consumo di cereali: pane, pasta e riso, che rappresentano la principale fonte di carboidrati. Facendo riferimento ai dati rilevati nel 2007, l'85,5 per cento della popolazione di 3 anni e oltre ne consuma almeno una volta al giorno, con una lieve flessione rispetto all'anno precedente (86,8 per cento). Solo il 60,1 per cento consuma pesce con una frequenza almeno settimanale a fronte del 71,8 per cento che dichiara un consumo almeno settimanale di carni bovine. Il consumo giornaliero di frutta, verdura e ortaggi che consente di assumere minerali, vitamine e fibre, risulta stabile (85,0 per cento della popolazione di 3 anni e oltre) e sempre più diffuso tra le donne. Le quote più alte si riscontrano tra le persone anziane (circa il 90 per cento), mentre quelle più basse purtroppo tra i bambini e i giovani: tra i maschi di 15-17 anni si registra la quota più bassa, con un consumo giornaliero che si attesta al 70,7 per cento. L'apporto quotidiano di elementi fondamentali della dieta quali vitamine, minerali, fibre assunte con frutta e verdura non sembra essere diffuso nelle adeguate quantità. Secondo le linee guida di una sana alimentazione dovrebbero essere almeno cinque le porzioni di frutta e verdura consumate al giorno: la stragrande maggioranza ne consuma due o tre porzioni al giorno e circa un terzo dei bambini ne consuma solamente una porzione.

L'abitudine al fumo. È noto e documentato in molti studi epidemiologici che l'esposizione al fumo di tabacco può comportare l'insorgenza di patologie cronico-degenerative soprattutto a carico dell'apparato respiratorio e cardiovascolare.

Nel 2008, si stima pari al 22,2 per cento la quota di fumatori tra la popolazione di 14 anni e oltre.

Il dato è complessivamente stabile negli ultimi tre anni, sebbene tra il 2000 e il 2005 si sia registrata una riduzione della quota di fumatori di circa due punti percentuali. Notevoli sono le differenze di genere: tra gli uomini i fumatori sono il 28,6 per cento, tra le donne invece il 16,3 per cento.

Il tabagismo è più diffuso nelle fasce di età giovanili e adulte e in particolare tra i 25 e i 34 anni, fascia di età in cui la quota raggiunge il 29,2 per cento.

Ma è tra gli uomini nella fascia di età 25-34 anni la percentuale più elevata di fumatori (36,9 per cento), tra le donne la quota più elevata si registra tra i 45-54 anni (24,3 per cento).

Per cercare di ridurre i rischi per la salute è opportuno smettere di fumare. Complessivamente in Italia il 22,9 per cento delle persone di 14 anni e oltre dichiarano di aver fumato in passato, con differenze di genere: sono il 30,4 per cento gli uomini e il 15,9 per cento le donne. I non fumatori rappresentano la maggioranza della popolazione di 14 anni (52,9 per cento), e sono evidenti le differenze di genere: il 38,9 per cento degli uomini e il 65,9 per cento delle donne.

Tavola 3.1 - Medici di medicina generale e pediatri di base per regione - Anno 2006

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Medici di medicina generale				Pediatri di base			
	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti	Popolazione residente per medico	Assistiti per medico	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti <14 anni	Popolazione residente <14 anni per pediatra	Assistiti <14 anni per pediatra
Piemonte	3.479	8,0	1.250	1.126	421	7,8	1.287	882
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	104	8,4	1.196	1.046	18	10,9	921	713
Lombardia	6.717	7,1	1.416	1.243	1.098	8,4	1.187	836
Trentino-Alto Adige	644	6,5	1.537	1.331	132	8,3	1.210	868
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>250</i>	<i>5,2</i>	<i>1.941</i>	<i>1.684</i>	<i>51</i>	<i>6,2</i>	<i>1.613</i>	<i>1.019</i>
<i>Trento</i>	<i>394</i>	<i>7,8</i>	<i>1.281</i>	<i>1.107</i>	<i>81</i>	<i>10,5</i>	<i>956</i>	<i>773</i>
Veneto	3.570	7,5	1.332	1.164	559	8,4	1.185	915
Friuli-Venezia Giulia	1.030	8,5	1.175	1.055	123	8,4	1.188	820
Liguria	1.032	6,4	1.559	1.048	155	8,7	1.154	807
Emilia-Romagna	3.302	7,9	1.274	1.127	555	10,5	951	769
Toscana	3.101	8,5	1.170	1.106	426	9,6	1.039	799
Umbria	751	8,6	1.159	1.023	108	9,9	1.009	763
Marche	1.253	8,2	1.223	1.084	178	8,9	1.128	856
Lazio	4.887	9,1	1.105	1.008	761	10,1	985	771
Abruzzo	1.096	8,4	1.193	1.053	186	10,7	937	752
Molise	282	8,8	1.136	1.019	36	8,5	1.178	812
Campania	4.306	7,4	1.345	1.188	773	7,7	1.303	913
Puglia	3.351	8,2	1.215	1.080	596	9,4	1.067	816
Basilicata	509	8,6	1.164	1.042	69	8,1	1.232	765
Calabria	1.548	7,7	1.293	1.091	279	9,2	1.085	775
Sicilia	4.175	8,3	1.202	1.063	829	10,3	971	767
Sardegna	1.341	8,1	1.236	1.054	224	10,6	944	717
Nord	19.878	7,4	1.346	1.171	3.061	8,7	1.155	843
Nord-ovest	11.332	7,3	1.376	1.188	1.692	8,3	1.206	843
Nord-est	8.546	7,7	1.306	1.149	1.369	9,1	1.093	843
Centro	9.992	8,7	1.144	1.049	1.473	9,8	1.020	789
Mezzogiorno	16.608	8,0	1.250	1.099	2.992	9,2	1.091	811
Sud	11.092	7,9	1.270	1.117	1.939	8,6	1.159	841
Isole	5.516	8,3	1.210	1.061	1.053	10,4	966	756
ITALIA	46.478	7,9	1.268	1.119	7.526	9,1	1.103	820

Fonte: Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali

Tavola 3.2 - Ambulatori e laboratori pubblici e privati convenzionati per regione - Anno 2006

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale per 100.000 abitanti	Pubblici per 100.000 abitanti	Privati convenzionati per 100.000 abitanti	Ambulatori e laboratori pubblici (%)	Ambulatori e laboratori per Asl	Ambulatori e laboratori pubblici per Asl	Ambulatori e laboratori privati convenzionati per Asl
Piemonte	10,1	8,2	1,9	81,2	20,0	16,3	3,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2,4	0,8	1,6	33,3	3,0	1,0	2,0
Lombardia	8,7	3,5	5,2	40,4	54,9	22,2	32,7
Trentino-Alto Adige	21,3	17,2	4,1	80,6	42,2	34,0	8,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	36,3	30,1	6,2	83,0	44,0	36,5	7,5
Trento	6,9	4,8	2,2	68,6	35,0	24,0	11,0
Veneto	9,7	4,2	5,5	43,5	21,9	9,5	12,4
Friuli-Venezia Giulia	10,8	7,5	3,3	69,5	21,8	15,2	6,7
Liguria	22,9	15,7	7,3	68,3	73,8	50,4	23,4
Emilia-Romagna	10,8	6,3	4,5	58,6	41,5	24,3	17,2
Toscana	24,8	15,2	9,6	61,2	75,0	45,9	29,1
Umbria	11,7	9,1	2,6	77,5	25,5	19,8	5,8
Marche	13,2	6,5	6,7	49,0	202,0	99,0	103,0
Lazio	16,8	5,6	11,2	33,3	75,5	25,2	50,3
Abruzzo	11,9	3,6	8,3	30,3	25,8	7,8	18,0
Molise	15,0	5,0	10,0	33,3	48,0	16,0	32,0
Campania	25,2	5,3	19,9	21,0	112,5	23,6	88,8
Puglia	16,6	7,2	9,4	43,6	56,3	24,5	31,8
Basilicata	18,9	11,0	7,9	58,0	22,4	13,0	9,4
Calabria	22,7	10,1	12,6	44,6	41,4	18,5	22,9
Sicilia	34,1	6,3	27,9	18,3	190,3	34,9	155,4
Sardegna	20,9	10,3	10,6	49,4	43,3	21,4	21,9
Nord	10,8	6,2	4,6	57,8	33,7	19,4	14,2
Nord-ovest	10,5	6,1	4,4	57,7	38,1	22,0	16,1
Nord-est	11,3	6,5	4,7	57,9	29,3	16,9	12,3
Centro	18,5	9,0	9,4	48,9	72,8	35,6	37,2
Mezzogiorno	23,9	6,8	17,1	28,5	76,4	21,8	54,6
Sud	20,6	6,6	14,0	32,1	60,6	19,4	41,1
Isole	30,8	7,3	23,6	23,6	121,1	28,5	92,6
ITALIA	16,9	7,0	9,9	41,3	55,4	22,9	32,5

Fonte: Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali

Tavola 3.3 - Servizi di guardia medica per regione - Anno 2006

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Servizi	Servizi per 100.000 abitanti	Medici di guardia medica	Medici di guardia medica per 100.000 abitanti	Medici di guardia medica per servizio	Ore di servizio per servizio di guardia medica	Ore di servizio per medico di guardia medica
Piemonte	134	3,1	426	9,8	3,2	7.289	2.293
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8	6,4	11	8,8	1,4	6.522	4.743
Lombardia	216	2,3	1.082	11,4	5,0	7.192	1.436
Trentino-Alto Adige	44	4,4	147	14,8	3,3	6.767	2.025
<i>Bolzano/Bozen</i>	12	2,5	66	13,6	5,5	5.569	1.012
<i>Trento</i>	32	6,3	81	16,0	2,5	7.216	2.851
Veneto	111	2,3	714	15,0	6,4	9.194	1.429
Friuli-Venezia Giulia	39	3,2	126	10,4	3,2	7.053	2.183
Liguria	54	3,4	163	10,1	3,0	5.856	1.940
Emilia-Romagna	151	3,6	715	17,0	4,7	6.946	1.467
Toscana	179	4,9	807	22,2	4,5	6.862	1.522
Umbria	44	5,1	238	27,3	5,4	7.167	1.325
Marche	85	5,5	320	20,9	3,8	6.177	1.641
Lazio	117	2,2	586	10,9	5,0	7.146	1.427
Abruzzo	104	8,0	456	34,9	4,4	5.856	1.336
Molise	31	9,7	138	43,1	4,5	6.105	1.371
Campania	231	4,0	1.687	29,1	7,3	11.762	1.611
Puglia	265	6,5	1.022	25,1	3,9	6.502	1.686
Basilicata	139	23,5	429	72,4	3,1	5.075	1.644
Calabria	355	17,7	1.171	58,5	3,3	5.154	1.562
Sicilia	499	9,9	1.991	39,7	4,0	5.663	1.419
Sardegna	213	12,9	1.075	64,9	5,0	5.693	1.128
Nord	757	2,8	3.384	12,6	4,5	7.319	1.637
Nord-ovest	412	2,6	1.682	10,8	4,1	7.035	1.723
Nord-est	345	3,1	1.702	15,2	4,9	7.659	1.552
Centro	425	3,7	1.951	17,1	4,6	6.835	1.489
Mezzogiorno	1.837	8,8	7.969	38,4	4,3	6.430	1.482
Sud	1.125	8,0	4.903	34,8	4,4	6.910	1.585
Isole	712	10,7	3.066	45,9	4,3	5.672	1.317
ITALIA	3.019	5,1	13.304	22,6	4,4	6.710	1.523

Fonte: Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali

Tavola 3.4 - Ecotomografi, tomografi assiali computerizzati e risonanze magnetiche nucleari nelle strutture extraospedaliere per regione - Anno 2006

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Ecotomografi		Tomografi assiali computerizzati		Risonanze magnetiche nucleari	
	Valori assoluti	Per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Per 100.000 abitanti
Piemonte	143	3,3	18	0,4	25	0,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10	8,0	1	0,8	1	0,8
Lombardia	295	3,1	39	0,4	43	0,5
Trentino-Alto Adige	28	2,8	-	-	2	0,2
<i>Bozano/Bozen</i>	13	2,7	-	-	2	0,4
<i>Trento</i>	15	3,0	-	-	-	-
Veneto	172	3,6	13	0,3	28	0,6
Friuli-Venezia Giulia	20	1,7	1	0,1	4	0,3
Liguria	35	2,2	6	0,4	6	0,4
Emilia-Romagna	74	1,8	0	0,0	2	0,0
Toscana	204	5,6	22	0,6	24	0,7
Umbria	17	2,0	4	0,5	2	0,2
Marche	44	2,9	6	0,4	3	0,2
Lazio	176	3,3	22	0,4	28	0,5
Abruzzo	28	2,1	4	0,3	4	0,3
Molise	21	6,6	2	0,6	4	1,2
Campania	503	8,7	113	2,0	43	0,7
Puglia	77	1,9	12	0,3	8	0,2
Basilicata	13	2,2	4	0,7	1	0,2
Calabria	117	5,8	17	0,8	12	0,6
Sicilia	305	6,1	57	1,1	36	0,7
Sardegna	41	2,5	3	0,2	2	0,1
Nord	777	2,9	78	0,3	111	0,4
Nord-ovest	483	3,1	64	0,4	75	0,5
Nord-est	294	2,6	14	0,1	36	0,3
Centro	441	3,9	54	0,5	57	0,5
Mezzogiorno	1.105	5,3	212	1,0	110	0,5
Sud	759	5,4	152	1,1	72	0,5
Isole	346	5,2	60	0,9	38	0,6
ITALIA	2.323	3,9	344	0,6	278	0,5

Fonte: Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali

Tavola 3.5 - Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale per regione - Anno 2006

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Personale						
	Totale	Totale per 10.000 abitanti	Di cui medici e odontoiatri	Di cui medici e odontoiatri per 10.000 abitanti	Di cui personale infermieristico	Di cui personale infermieristico per 10.000 abitanti	Di cui personale infermieristico per medico e odontoiatra
Piemonte	56.291	129,5	8.606	19,8	21.150	48,7	2,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.004	161,1	297	23,9	677	54,4	2,3
Lombardia	91.495	96,2	12.686	13,3	35.575	37,4	2,8
Trentino-Alto Adige	15.114	152,7	1.751	17,7	5.524	55,8	3,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>8.051</i>	<i>165,9</i>	<i>870</i>	<i>17,9</i>	<i>2.807</i>	<i>57,9</i>	<i>3,2</i>
<i>Trento</i>	<i>7.063</i>	<i>139,9</i>	<i>881</i>	<i>17,5</i>	<i>2.717</i>	<i>53,8</i>	<i>3,1</i>
Veneto	57.777	121,5	7.577	15,9	25.349	53,3	3,3
Friuli-Venezia Giulia	17.330	143,2	2.279	18,8	7.189	59,4	3,2
Liguria	21.703	134,9	3.337	20,7	9.303	57,8	2,8
Emilia-Romagna	55.588	132,2	8.062	19,2	23.940	56,9	3,0
Toscana	49.344	136,0	7.383	20,3	21.244	58,5	2,9
Umbria	10.759	123,6	1.833	21,1	4.701	54,0	2,6
Marche	18.006	117,5	2.831	18,5	7.877	51,4	2,8
Lazio	48.368	89,6	9.445	17,5	20.353	37,7	2,2
Abruzzo	15.725	120,3	2.827	21,6	6.699	51,2	2,4
Molise	4.025	125,6	724	22,6	1.621	50,6	2,2
Campania	55.560	95,9	10.838	18,7	22.600	39,0	2,1
Puglia	35.440	87,1	6.363	15,6	13.993	34,4	2,2
Basilicata	6.579	111,0	1.118	18,9	2.816	47,5	2,5
Calabria	22.996	114,9	4.319	21,6	8.567	42,8	2,0
Sicilia	47.831	95,3	9.837	19,6	18.151	36,2	1,8
Sardegna	20.652	124,6	3.747	22,6	8.115	49,0	2,2
Nord	317.302	118,6	44.595	16,7	128.707	48,1	2,9
Nord-ovest	171.493	110,0	24.926	16,0	66.705	42,8	2,7
Nord-est	145.809	130,6	19.669	17,6	62.002	55,5	3,2
Centro	126.477	110,6	21.492	18,8	54.175	47,4	2,5
Mezzogiorno	208.808	100,6	39.773	19,2	82.562	39,8	2,1
Sud	140.325	99,6	26.189	18,6	56.296	40,0	2,1
Isole	68.483	102,6	13.584	20,4	26.266	39,4	1,9
ITALIA	652.587	110,7	105.860	18,0	265.444	45,0	2,5

Fonte: Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali

Tavola 3.6 - Aziende sanitarie locali (Asl), dipartimenti e servizi attivi per regione - Anno 2006 (Asl con dipartimento o servizio attivo)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Asl	Centri unificati di prenotazione	Dipartimenti di prevenzione	Dipartimenti materno- infantile	Dipartimenti di salute mentale	Servizi trasporto per centro dialisi	Servizi di assistenza domiciliare integrata
Piemonte	22	22	20	21	22	17	22
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	1	1	1	1	1	1
Lombardia	15	5	15	13	15	5	15
Trentino-Alto Adige	5	3	2	2	2	1	5
<i>Bolzano/Bozen</i>	4	2	2	1	1	-	4
<i>Trento</i>	1	1	-	1	1	1	1
Veneto	21	21	21	18	21	16	21
Friuli-Venezia Giulia	6	6	6	5	6	2	6
Liguria	5	5	4	3	4	1	5
Emilia-Romagna	11	11	11	8	11	9	11
Toscana	12	12	12	10	12	9	12
Umbria	4	3	3	3	3	3	3
Marche	1	1	1	1	1	1	1
Lazio	12	12	12	11	12	7	11
Abruzzo	6	6	6	6	6	4	6
Molise	1	1	1	1	1	1	1
Campania	13	11	13	10	12	6	13
Puglia	12	11	12	7	12	6	11
Basilicata	5	5	5	4	5	-	5
Calabria	11	9	10	10	10	5	9
Sicilia	9	7	7	7	8	4	7
Sardegna	8	5	7	4	7	-	8
Nord	86	74	80	71	82	52	86
Nord-ovest	43	33	40	38	42	24	43
Nord-est	43	41	40	33	40	28	43
Centro	29	28	28	25	28	20	27
Mezzogiorno	65	55	61	49	61	26	60
Sud	48	43	47	38	46	22	45
Isole	17	12	14	11	15	4	15
ITALIA	180	157	169	145	171	98	173

Fonte: Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali

Tavola 3.7 - Assistenza residenziale e semiresidenziale per regione - Anno 2006

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Posti letto di assistenza residenziale per 10.000 abitanti	Posti letto di assistenza semiresidenziale per 10.000 abitanti	Posti letto di assistenza residenziale per riabilitazione per 10.000 abitanti	Posti letto di assistenza semiresidenziale per riabilitazione per 10.000 abitanti
Piemonte	46,8	7,7	0,4	0,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6,4	1,0	0,0	0,0
Lombardia	63,4	13,0	4,6	1,7
Trentino-Alto Adige	65,6	0,8	2,1	0,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>43,1</i>	<i>0,6</i>	<i>2,7</i>	<i>0,1</i>
<i>Trento</i>	<i>87,2</i>	<i>1,1</i>	<i>1,5</i>	<i>0,2</i>
Veneto	63,3	15,9	0,4	0,9
Friuli-Venezia Giulia	57,0	4,3	0,7	2,9
Liguria	18,9	3,4	2,7	2,1
Emilia-Romagna	46,3	15,6	0,4	0,1
Toscana	30,1	6,2	2,9	2,6
Umbria	21,6	8,6	2,2	2,1
Marche	12,1	2,6	4,4	1,1
Lazio	10,8	2,3	3,2	4,2
Abruzzo	19,2	1,0	6,5	5,7
Molise	1,9	0,6	8,5	0,6
Campania	3,4	1,6	2,3	5,6
Puglia	6,6	1,4	2,3	1,6
Basilicata	8,9	1,0	11,2	2,1
Calabria	8,7	1,5	3,4	0,8
Sicilia	4,8	1,1	1,4	3,3
Sardegna	9,2	1,9	4,3	5,3
Nord	54,8	11,6	2,1	1,1
Nord-ovest	53,7	10,4	3,2	1,3
Nord-est	56,4	13,2	0,6	0,7
Centro	17,9	4,1	3,2	3,1
Mezzogiorno	6,5	1,4	3,0	3,6
Sud	6,7	1,4	3,4	3,5
Isole	5,9	1,3	2,1	3,8
ITALIA	30,6	6,5	2,6	2,4

Fonte: Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali

Tavola 3.8 - Istituti di cura, posti letto ordinari, degenze, giornate di degenza e personale per tipo di istituto - Anni 2000-2004

ANNI TIPI DI ISTITUTO	Posti letto ordinari			Degenze		Giornate di degenza			Personale	
	Istituti	Numero	Per 1.000 abitanti	Numero	Tasso di ospedalizzazione (a)	Numero	Tasso di utilizzo dei posti letto (b)	Degenza media (c)	Medici	Personale sanitario ausiliario
2000 (d)	1.425	268.524	4,6	9.444.316	163,5	72.461.472	75,6	7,7	112.332	273.520
2001 (d)	1.410	263.221	4,6	9.417.339	164,0	71.355.828	76,1	7,6	114.562	281.845
2002 (d)	1.378	253.852	4,4	9.132.292	159,6	69.170.270	77,0	7,6	117.913	281.253
2003 (d)	1.367	239.855	4,2	8.438.837	146,5	64.550.122	76,3	7,6	121.817	287.072
2004 (e) - PER TIPO DI ISTITUTO										
Istituti pubblici	672	178.596	3,1	6.846.954	117,7	51.123.410	80,3	7,5	102.958	255.283
Aziende ospedaliere	99	64.860	1,1	2.522.025	43,4	18.950.279	81,9	7,5	39.998	100.544
Presidi Asl (pubblici e qualificati)	476	89.708	1,5	3.473.754	59,7	25.145.035	78,5	7,2	48.200	126.049
Policlinici universitari	11	6.062	0,1	211.000	3,6	1.718.758	78,8	8,2	5.322	8.382
Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico	51	11.250	0,2	376.165	6,5	3.251.013	82,5	8,6	5.815	12.298
Ospedali classificati o assimilati	35	6.716	0,1	264.010	4,5	2.058.325	86,3	7,8	3.623	8.010
Istituti privati	624	53.564	0,9	1.433.945	24,7	12.498.351	66,5	8,7	18.600	28.874
Case di cura accreditate (f)	542	48.808	0,8	1.335.682	23,0	11.987.665	69,7	9,0	16.884	26.739
Case di cura non accreditate	82	4.756	0,1	98.263	1,7	510.686	32,0	5,2	1.716	2.135
TOTALE	1.296	232.160	4,0	8.280.899	142,3	63.621.761	77,2	7,7	121.558	284.157

Fonte: Struttura ed attività degli istituti di cura (E)

(a) Rapporto tra degenze e popolazione media residente per mille.

(b) Rapporto tra giornate di degenza effettive e giornate di degenza potenziali per cento. Le giornate di degenza potenziali sono calcolate moltiplicando il numero di posti letto per i giorni dell'anno in cui il reparto è stato attivo (365 o 366 se tutto l'anno).

(c) Rapporto tra giornate di degenza e degenze.

(d) I dati si riferiscono per l'anno 2000 al 98,7 per cento, per il 2001 al 98,5 per cento, per il 2002 al 98,8 per cento e per il 2003 al 99,1 per cento del totale degli istituti di cura.

(e) I dati relativi al 2004 si riferiscono al 98,1 per cento del totale degli istituti di cura.

(f) I dati di struttura e di attività sono comprensivi dell'attività privata a pagamento svolta da questi istituti.

Tavola 3.9 - Istituti di cura, posti letto ordinari, degenze, giornate di degenza e personale per regione - Anno 2004

REGIONI	Istituti	Posti letto ordinari		Degenze		Giornate di degenza		
		Numero	Per 1.000 abitanti	Numero	Tasso di ospedalizzazione (a)	Numero	Tasso di utilizzo dei posti letto (b)	Degenza media (c)
Piemonte	88	18.105	4,2	510.541	118,7	5.023.315	78,2	9,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	421	3,4	13.718	112,0	117.936	77,5	8,6
Lombardia	129	38.776	4,2	1.403.209	150,6	10.431.976	75,0	7,4
Trentino-Alto Adige	32	4.032	4,2	138.151	142,6	1.124.924	76,7	8,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>14</i>	<i>2.261</i>	<i>4,8</i>	<i>83.568</i>	<i>176,2</i>	<i>650.771</i>	<i>79,4</i>	<i>7,8</i>
<i>Trento</i>	<i>18</i>	<i>1.771</i>	<i>3,6</i>	<i>54.583</i>	<i>110,5</i>	<i>474.153</i>	<i>73,4</i>	<i>8,7</i>
Veneto	56	18.492	4,0	612.617	131,1	5.401.871	81,0	8,8
Friuli-Venezia Giulia	23	4.656	3,9	135.429	112,7	1.108.008	70,5	8,2
Liguria	28	5.778	3,7	202.068	127,5	1.673.741	83,4	8,3
Emilia-Romagna	76	18.083	4,4	622.334	151,2	5.128.096	79,8	8,2
Toscana	75	13.688	3,8	468.946	130,9	3.682.910	76,3	7,9
Umbria	16	2.815	3,3	119.686	140,2	779.461	76,9	6,5
Marche	48	6.090	4,0	210.832	139,5	1.605.458	74,5	7,6
Lazio	195	27.199	5,2	849.692	162,2	7.951.760	83,0	9,4
Abruzzo	34	4.545	3,5	189.466	146,6	1.324.908	80,4	7,0
Molise	11	1.607	5,0	59.519	184,9	454.249	83,2	7,6
Campania	145	17.896	3,1	749.561	129,8	4.955.315	79,1	6,6
Puglia	74	14.869	3,7	647.829	159,8	4.264.905	81,0	6,6
Basilicata	10	1.907	3,2	62.497	104,7	438.511	63,6	7,0
Calabria	75	8.514	4,2	278.099	138,3	1.925.707	64,9	6,9
Sicilia	134	17.542	3,5	751.085	150,0	4.471.494	71,3	6,0
Sardegna	46	7.145	4,3	255.620	155,2	1.757.216	67,6	6,9
ITALIA	1.296	232.160	4,0	8.280.899	142,3	63.621.761	77,2	7,7
Nord	433	108.343	4,1	3.638.067	138,4	30.009.867	77,7	8,3
Centro	334	49.792	4,5	1.649.156	147,4	14.019.589	79,8	8,5
Mezzogiorno	529	74.025	3,6	2.993.676	144,6	19.592.305	74,6	6,5

REGIONI	Medici			Personale sanitario ausiliario				Altro personale	Totale personale
	Numero	Per 1.000 abitanti	Per 100 posti letto	Numero	Per 1.000 abitanti	Per medico	Per 100 posti letto		
Piemonte	8.546	2,0	47,2	21.183	4,9	2,5	117,0	20.124	49.853
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	226	1,9	53,7	498	4,1	2,2	118,3	446	1.170
Lombardia	20.002	2,2	51,6	50.652	5,4	2,5	130,6	48.676	119.330
Trentino-Alto Adige	1.758	1,8	43,6	5.725	5,9	3,3	142,0	5.583	13.066
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>944</i>	<i>2,0</i>	<i>41,8</i>	<i>3.056</i>	<i>6,4</i>	<i>3,2</i>	<i>135,2</i>	<i>2.929</i>	<i>6.929</i>
<i>Trento</i>	<i>814</i>	<i>1,7</i>	<i>46,0</i>	<i>2.669</i>	<i>5,4</i>	<i>3,3</i>	<i>150,7</i>	<i>2.654</i>	<i>6.137</i>
Veneto	8.248	1,8	44,6	24.267	5,2	2,9	131,2	16.334	48.849
Friuli-Venezia Giulia	2.349	2,0	50,5	7.194	6,0	3,1	154,5	6.054	15.597
Liguria	3.302	2,1	57,2	9.198	5,8	2,8	159,2	6.207	18.707
Emilia-Romagna	8.857	2,2	49,0	22.221	5,4	2,5	122,9	15.396	46.474
Toscana	7.955	2,2	58,1	18.866	5,3	2,4	137,8	12.469	39.290
Umbria	1.814	2,1	64,4	4.030	4,7	2,2	143,2	2.654	8.498
Marche	2.772	1,8	45,5	7.366	4,9	2,7	121,0	5.161	15.299
Lazio	14.640	2,8	53,8	30.897	5,9	2,1	113,6	27.082	72.619
Abruzzo	2.589	2,0	57,0	6.812	5,3	2,6	149,9	4.946	14.347
Molise	740	2,3	46,1	1.452	4,5	2,0	90,4	1.023	3.215
Campania	11.595	2,0	64,8	21.831	3,8	1,9	122,0	17.717	51.143
Puglia	7.086	1,8	47,7	15.235	3,8	2,2	102,5	11.770	34.091
Basilicata	972	1,6	51,0	2.519	4,2	2,6	132,1	1.608	5.099
Calabria	4.051	2,0	47,6	8.258	4,1	2,0	97,0	6.994	19.303
Sicilia	10.722	2,1	61,1	18.681	3,7	1,7	106,5	16.600	46.003
Sardegna	3.334	2,0	46,7	7.272	4,4	2,2	101,8	5.382	15.988
ITALIA	121.558	2,1	52,4	284.157	4,9	2,3	122,4	232.226	637.941
Nord	53.288	2,0	49,2	140.938	5,4	2,6	130,1	118.820	313.046
Centro	27.181	2,4	54,6	61.159	5,5	2,3	122,8	47.366	135.706
Mezzogiorno	41.089	2,0	55,5	82.060	4,0	2,0	110,9	66.040	189.189

Fonte: Struttura ed attività degli istituti di cura (E)

(a) Rapporto tra degenze e popolazione media residente per mille.

(b) Rapporto tra giornate di degenza effettive e giornate di degenza potenziali per cento. Le giornate di degenza potenziali sono calcolate moltiplicando il numero di posti letto per i giorni dell'anno in cui il reparto è stato attivo (365 o 366 se tutto l'anno).

(c) Rapporto tra giornate di degenza e degenze.

Tavola 3.10 - Primi 50 Drg (Diagnosis related groups) per numerosità delle dimissioni e degenza media: ricoveri per acuti in regime ordinario - Anno 2005

DRG (a)	Dimissioni		Degenza media (b)	
	Numero	% sul totale		
373 M	Parto vaginale senza diagnosi complicanti	320.567	3,9	3,6
127 M	Insufficienza cardiaca e shock	198.614	2,4	8,9
371 C	Parto cesareo senza cc.	193.145	2,4	5,1
209 C	Interventi su articolazioni maggiori e reimpianti di arti inferiori	128.684	1,6	11,8
410 M	Chemioterapia non associata a diagnosi secondaria di leucemia acuta	126.923	1,5	3,7
112 C	Interventi sul sistema cardiovascolare per via percutanea	122.864	1,5	5,2
183 M	Esofagite, gastroenterite e miscellanea di malattie dell'apparato digerente, età >17 senza cc.	121.268	1,5	4,5
014 M	Malattie cerebrovascolari specifiche eccetto attacco ischemico transitorio	120.379	1,5	10,3
359 C	Interventi su utero e annessi non per neoplasie maligne, senza cc.	118.739	1,4	4,6
088 M	Malattia polmonare cronica ostruttiva	107.138	1,3	8,7
430 M	Psicosi	103.013	1,3	16,3
222 C	Interventi sul ginocchio senza cc.	88.163	1,1	2,5
087 M	Edema polmonare e insufficienza respiratoria	84.875	1,0	9,8
243 M	Affezioni mediche del dorso	78.940	1,0	5,8
198 C	Colecistectomia senza esplorazione del dotto biliare comune, senza cc.	78.651	1,0	5,3
039 C	Interventi sul cristallino con o senza vitrectomia	75.774	0,9	1,9
162 C	Interventi per ernia inguinale e femorale, età >17 senza cc.	74.090	0,9	2,7
184 M	Esofagite, gastroenterite e miscellanea di malattie dell'apparato digerente, età <18	73.175	0,9	3,0
467 M	Altri fattori che influenzano lo stato di salute	69.903	0,9	3,8
139 M	Aritmia e alterazioni della conduzione cardiaca, senza cc.	68.264	0,8	4,0
381 C	Aborto con dilatazione e raschiamento, mediante aspirazione o isterotomia	67.612	0,8	1,7
316 M	Insufficienza renale	66.899	0,8	9,5
089 M	Polmonite semplice e pleurite, età >17 con cc.	66.296	0,8	11,8
125 M	Malattie cardiovascolari eccetto infarto miocardico acuto, con cateterismo cardiaco e diagnosi non complicata	64.750	0,8	3,5
379 M	Minaccia di aborto	62.778	0,8	4,2
015 M	Attacco ischemico transitorio e occlusioni precerebrali	61.074	0,7	6,8
082 M	Neoplasie dell'apparato respiratorio	53.971	0,7	10,6
143 M	Dolore toracico	53.407	0,7	3,4
390	Neonati con altre affezioni significative	52.722	0,6	4,0
389	Neonati a termine con affezioni maggiori	51.865	0,6	5,7
202 M	Cirrosi e epatite alcolica	51.031	0,6	10,1
215 C	Interventi su dorso e collo, senza cc.	48.855	0,6	6,1
055 C	Miscellanea di interventi su orecchio, naso, bocca e gola	48.221	0,6	2,9
219 C	Interventi su arto inferiore e omero eccetto anca, piede e femore, età >17 senza cc.	47.498	0,6	7,7
138 M	Aritmia e alterazioni della conduzione cardiaca, con cc.	47.295	0,6	6,3
203 M	Neoplasie maligne dell'apparato epatobiliare o del pancreas	47.202	0,6	9,4
134 M	Iperensione	47.035	0,6	6,0
225 C	Interventi sul piede	44.680	0,5	3,2
158 C	Interventi su ano e stoma, senza cc.	44.452	0,5	3,1
119 C	Legatura e stripping di vene	44.332	0,5	1,8
211 C	Interventi su anca e femore, eccetto articolazioni maggiori, età >17 senza cc.	43.286	0,5	11,3
012 M	Malattie degenerative del sistema nervoso	43.098	0,5	9,1
182 M	Esofagite, gastroenterite e miscellanea di malattie dell'apparato digerente, età >17 con cc.	41.766	0,5	7,1
395 M	Anomalie dei globuli rossi, età >17	41.674	0,5	8,8
231 C	Escissione locale e rimozione di mezzi di fissaggio intramidollare eccetto anca e femore	41.660	0,5	3,3
311 C	Interventi per via transuretrale, senza cc	41.660	0,5	4,4
070 M	Otite media e infezioni alte vie respiratorie, età <18	41.620	0,5	3,2
098 M	Bronchite e asma, età <18	41.048	0,5	4,1
323 M	Calcolosi urinaria, con cc. e/o litotripsia mediante ultrasuoni	40.894	0,5	3,9
140 M	Angina pectoris	40.613	0,5	5,8
	Totale (primi 50 Drg)	3.842.463	46,9	6,0
	TOTALE GENERALE	8.200.636	100,0	6,7

Fonte: Elaborazione schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) Diagnosis related groups: classificazione della casistica ospedaliera basata essenzialmente sulla diagnosi principale di dimissione del paziente e sugli interventi chirurgici e terapie effettuate nel corso del ricovero. Con M vengono indicati i Drg medici e con C quelli chirurgici.

(b) Giornate di degenza diviso le dimissioni.

Tavola 3.11 - Primi 50 Acc (Aggregati clinici di codici) di diagnosi per numerosità delle dimissioni e degenza media: ricoveri per acuti in regime ordinario - Anno 2005

ACC (a)	Dimissioni		Degenza media (b)
	Numero	% sul totale	
196 Gravidanza e/o parto normale	250.550	3,1	3,8
101 Aterosclerosi coronarica e altre malattie ischemiche cardiache	220.993	2,7	6,2
108 Insufficienza cardiaca congestizia, non da ipertensione	188.287	2,3	9,6
149 Malattie delle vie biliari	159.512	2,0	7,5
45 Chemioterapia e radioterapia	148.961	1,8	4,8
106 Aritmie cardiache	142.106	1,7	5,3
143 Ernia addominale	139.075	1,7	4,1
122 Polmoniti (escluse quelle causate da tubercolosi o da malattie sessualmente trasmesse)	134.139	1,6	10,5
109 Vasculopatie cerebrali acute	132.835	1,6	11,3
100 Infarto miocardico acuto	119.685	1,5	8,1
127 Malattie polmonari croniche ostruttive e bronchiectasie	112.255	1,4	9,4
195 Altre complicanze del parto e del puerperio che comportano un trattamento della madre	110.845	1,4	5,4
131 Insufficienza respiratoria, arresto respiratorio (adulti)	106.851	1,3	12,3
203 Osteoartrosi	106.436	1,3	9,7
225 Disturbi articolari e lussazioni da trauma	102.427	1,3	2,7
229 Fratture degli arti superiori	99.285	1,2	4,4
205 Spondilosi, patologie dei dischi intervertebrali, altri disturbi del dorso	97.376	1,2	6,5
230 Fratture degli arti inferiori	96.057	1,2	7,6
47 Altri e non specificati tumori benigni	91.208	1,1	5,6
226 Frattura del collo del femore	87.757	1,1	13,6
160 Calcolosi delle vie urinarie	87.096	1,1	4,5
211 Altre malattie del tessuto connettivo	83.858	1,0	3,7
134 Altre malattie delle vie respiratorie superiori	76.263	0,9	3,3
86 Cataratta	76.235	0,9	1,9
251 Dolore addominale	72.875	0,9	3,6
233 Traumatismo intracranico	72.146	0,9	5,8
42 Tumori maligni secondari	71.820	0,9	10,4
151 Altre malattie epatiche	67.357	0,8	9,8
32 Tumori maligni della vescica	65.410	0,8	6,8
142 Appendicite e altre malattie dell'appendice	62.912	0,8	4,7
158 Insufficienza renale cronica	62.772	0,8	9,2
231 Altre fratture	62.365	0,8	6,2
181 Altre complicazioni della gravidanza	60.751	0,7	3,3
124 Tonsillite acuta e cronica	60.399	0,7	2,4
24 Tumori maligni della mammella	59.579	0,7	5,4
102 Dolore toracico non specifico	59.258	0,7	3,6
95 Altri disturbi del sistema nervoso	58.794	0,7	5,9
69 Disturbi affettivi	58.027	0,7	16,1
111 Altre e mal definite vasculopatie cerebrali	55.464	0,7	9,1
102 Ipertensione con complicazioni e ipertensione secondaria	53.666	0,7	7,8
83 Epilessia e convulsioni	53.325	0,7	5,4
164 Iperplasia della prostata	52.009	0,6	6,8
175 Altre patologie degli organi genitali femminili	51.808	0,6	3,3
19 Tumori maligni dei bronchi e dei polmoni	51.595	0,6	11,8
50 Diabete mellito con complicanze	50.620	0,6	8,7
159 Infezioni delle vie urinarie	50.281	0,6	6,7
145 Occlusione intestinale senza menzione di ernia	50.116	0,6	8,9
46 Tumori benigni dell'utero	49.866	0,6	5,5
133 Altre malattie delle vie respiratorie inferiori	49.840	0,6	8,1
239 Traumatismi superficiali, contusioni	49.187	0,6	3,0
Totale (primi 50 Acc)	4.482.334	54,7	6,8
TOTALE	8.200.636	100,0	6,7

Fonte: Elaborazione schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) Aggregati clinici di codici: classificazione della casistica ospedaliera basata sulla diagnosi principale di dimissione del paziente.

(b) Giornate di degenza diviso le dimissioni.

Tavola 3.12 - Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura per classe di età della donna e regione di residenza - Anni 2001-2005 (valori assoluti e quozienti per 1.000 nati vivi)

ANNI	Classi di età									Non indicato	Totale
	Fino a 14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre		
2001	36	1.364	6.100	15.300	21.042	17.657	7.501	834	49	352	70.235
2002	29	1.320	5.908	14.969	21.815	18.703	7.898	772	53	354	71.821
2003	39	1.401	5.642	14.198	21.166	19.176	8.608	823	60	345	71.458
2004 (a)	38	1.478	5.688	14.231	21.962	20.922	9.850	919	52	317	75.457
2005	37	1.325	5.276	13.159	21.446	20.513	9.981	953	51	291	73.032

REGIONI DI RESIDENZA	Classi di età								Quoziente grezzo	Quoziente standardizzato (c)
	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49			
2005 - QUOZIENTI PER 1.000 NATI VIVI										
Piemonte	164,0	99,4	91,9	95,2	165,4	364,4	928,2	125,4	118,4	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	103,6	120,2	80,9	93,7	186,2	389,8	0,0	130,8	119,1	
Lombardia	156,4	96,5	90,4	101,6	165,5	381,2	903,6	128,6	120,3	
Trentino-Alto Adige	101,4	82,0	87,4	100,2	167,9	394,8	1.100,4	125,9	117,4	
<i>Bolzano/Bozen</i>	82,4	84,5	79,6	85,9	159,5	346,3	1.223,2	113,7	107,0	
<i>Trento</i>	127,0	79,1	95,4	115,2	176,5	440,4	999,9	138,6	128,2	
Veneto	157,4	104,8	108,9	119,7	184,3	455,9	1.594,4	149,0	139,9	
Friuli-Venezia Giulia	116,6	108,2	97,3	126,5	178,1	505,3	2.377,8	151,2	139,9	
Liguria	74,4	63,6	79,6	74,9	108,7	267,9	800,4	96,4	88,3	
Emilia-Romagna	113,7	78,5	90,8	96,8	155,7	387,5	1.100,7	123,2	114,5	
Toscana	164,6	101,9	108,6	115,0	168,7	402,0	1.194,0	143,7	132,9	
Umbria	116,3	74,8	85,2	79,5	129,2	356,8	992,6	104,5	100,3	
Marche	84,3	79,4	77,3	104,1	166,2	408,3	1.059,1	123,0	115,2	
Lazio	265,7	168,7	122,7	132,2	206,4	498,6	1.218,1	175,2	162,4	
Abruzzo	168,5	98,4	79,0	85,1	161,5	367,0	1.167,0	117,5	110,6	
Molise (b)	157,3	79,1	91,4	82,1	113,8	284,1	246,1	102,9	98,3	
Campania	90,6	80,7	78,1	92,7	153,1	345,8	948,1	106,3	107,1	
Puglia	119,2	85,2	77,0	92,3	154,6	385,9	1.122,5	111,0	109,4	
Basilicata	80,0	95,7	94,0	112,3	155,8	465,0	1.304,8	131,7	125,0	
Calabria	100,1	72,1	75,6	87,8	145,3	366,9	612,5	105,2	102,7	
Sicilia	102,5	81,3	81,7	93,3	160,8	381,2	667,3	110,9	110,9	
Sardegna	136,9	108,2	95,7	112,0	182,2	443,4	1.224,3	153,3	132,0	
ITALIA	126,8	93,5	90,4	102,9	166,9	400,2	1.036,1	128,1	120,9	
Nord	142,0	93,9	93,8	102,8	165,1	392,0	1.089,5	130,3	121,7	
Centro	189,8	124,5	108,7	119,6	184,9	450,6	1.184,0	153,4	142,0	
Mezzogiorno	104,9	83,0	80,0	93,5	157,4	377,8	892,2	112,5	110,2	

Fonte: Dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R)

(a) Dati incompleti per la regione Molise.

(b) Quozienti stimati per la regione Molise.

(c) La popolazione di riferimento utilizzata per la standardizzazione è quella dei nati vivi in Italia nel 2001.

Tavola 3.13 - Interruzioni volontarie di gravidanza per classe di età della donna e regione di residenza - Anni 2001-2005 (valori assoluti e quozienti per 1.000 donne in età feconda)

ANNI (a)	Classi di età									Non indicato	Totale
	Fino a 14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre		
2001	223	10.470	26.222	30.348	29.449	24.043	9.992	852	62	412	132.073
2002	245	10.359	25.605	30.252	29.117	24.138	10.009	841	41	432	131.039
2003	255	9.725	24.074	28.656	27.794	22.877	9.580	760	36	361	124.118
2004	260	10.896	25.870	31.160	31.112	25.701	11.048	834	24	235	137.140
2005	260	10.268	24.122	28.840	29.310	24.615	10.746	879	32	200	129.272

REGIONI DI RESIDENZA	Classi di età							Quoziente grezzo	Quoziente standardizzato (c)	
	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49			
2005 - QUOZIENTI PER 1.000 DONNE IN ETÀ FECONDA										
Piemonte	9,6	18,9	16,2	14,3	11,1	4,7	0,4	10,2	10,8	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9,3	12,0	14,2	12,4	10,6	4,4	0,5	8,8	9,2	
Lombardia	7,8	16,3	15,6	12,9	10,0	4,3	0,4	9,3	9,7	
Trentino-Alto Adige	5,4	10,8	10,9	8,2	7,2	3,2	0,2	6,4	6,7	
Bolzano/Bozen	3,1	7,5	8,8	6,8	6,3	2,7	0,2	5,1	5,2	
Trento	8,0	14,3	13,0	9,6	8,2	3,8	0,2	7,7	8,2	
Veneto	5,1	10,8	10,5	9,1	6,6	3,3	0,2	6,3	6,6	
Friuli-Venezia Giulia (b)	7,0	13,0	13,1	10,8	8,2	4,6	0,4	7,8	8,3	
Liguria	10,1	21,2	18,8	14,3	12,0	5,6	0,6	10,8	11,9	
Emilia-Romagna	8,3	18,3	17,4	14,8	11,5	5,0	0,5	10,4	11,0	
Toscana	7,6	16,3	16,9	13,2	10,8	5,1	0,5	9,7	10,2	
Umbria	7,7	15,7	17,3	13,4	12,7	6,2	0,7	10,4	10,8	
Marche	4,7	11,7	11,8	10,8	8,3	4,0	0,4	7,3	7,6	
Lazio	9,5	19,1	17,5	14,2	11,9	5,1	0,5	10,7	11,2	
Abruzzo	6,5	12,4	13,0	12,8	10,5	5,4	0,4	8,7	8,9	
Molise (b)	6,4	13,0	13,4	10,1	9,5	5,5	0,6	8,3	8,5	
Campania (b)	5,4	11,6	12,5	11,6	9,5	4,4	0,5	8,0	8,1	
Puglia	8,8	16,5	16,9	16,3	14,5	6,7	0,6	11,6	11,8	
Basilicata	4,8	11,1	9,9	10,2	9,1	4,5	0,7	7,2	7,4	
Calabria	4,3	8,8	10,3	9,1	8,8	4,8	0,4	6,7	6,9	
Sicilia (b)	6,5	11,7	11,4	10,7	9,0	3,8	0,4	7,7	7,8	
Sardegna	5,2	7,9	7,6	7,4	7,3	3,6	0,4	5,6	5,7	
ITALIA	7,1	14,4	14,3	12,4	10,2	4,6	0,4	8,9	9,2	
Nord	7,6	15,9	14,9	12,5	9,7	4,4	0,4	9,0	9,5	
Centro	8,2	17,0	16,5	13,4	11,2	5,1	0,5	9,9	10,4	
Mezzogiorno	6,2	12,1	12,5	11,7	10,2	4,8	0,5	8,3	8,5	

Fonte: Interruzioni volontarie della gravidanza (R)

(a) I valori assoluti risultano incompleti nei seguenti casi: Campania (anni 2002, 2003 e 2005), Sicilia (2004 e 2005), Friuli-Venezia Giulia (2005) e Molise (2005).

(b) I tassi sono stimati per le regioni Friuli-Venezia Giulia, Molise, Campania e Sicilia.

(c) La popolazione di riferimento utilizzata per la standardizzazione è quella delle donne di 15-49 anni residenti in Italia nel 2001.

Tavola 3.14 - Notifiche di alcune malattie infettive per diagnosi e regione di notifica - Anno 2006 (dati provvisori; valori assoluti e tassi per 100.000 abitanti)

REGIONI	Diagnosi								
	Diarree infettive non da salmonella	Epatite				Febbre tifoide	Meningite ed encefalite acuta virale	Morbilli	Parotite
		Epatite virale A	Epatite virale B	Epatite virale non A non B	Epatite virale non specificata				
Piemonte	354	112	87	23	4	5	62	4	127
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	6	3	1	-	-	2	-	2
Lombardia	1.501	212	208	35	3	23	109	57	491
Trentino-Alto Adige	311	22	16	1	-	4	23	77	55
<i>Bolzano/Bozen</i>	309	16	11	-	-	2	10	15	40
<i>Trento</i>	2	6	5	1	-	2	13	62	15
Veneto	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	2	7	15	2	-	2	9	1	26
Liguria	120	28	26	14	-	2	12	6	25
Emilia-Romagna	98	83	101	34	-	7	53	12	185
Toscana	144	76	106	13	1	11	182	50	58
Umbria	4	11	33	4	-	2	13	4	11
Marche	11	25	32	8	1	1	74	2	25
Lazio	147	148	158	37	11	12	72	228	163
Abruzzo	12	10	14	10	-	2	8	8	11
Molise	3	3	-	1	-	-	-	-	3
Campania	136	92	106	59	6	52	53	9	69
Puglia	161	28	35	11	6	30	10	14	36
Basilicata	3	4	3	4	-	1	-	1	7
Calabria	16	10	20	15	-	37	18	6	29
Sicilia	80	14	46	22	2	45	46	5	27
Sardegna	1	4	31	24	18	10	16	5	4
ITALIA	3.104	895	1.040	318	52	246	762	489	1.354
Nord	2.386	470	456	110	7	43	270	157	911
Centro	306	260	329	62	13	26	341	284	257
Mezzogiorno	412	165	255	146	32	177	151	48	186
Tasso per 100.000 abitanti	5,27	1,52	1,76	0,54	0,09	0,42	1,29	0,83	2,30

REGIONI	Diagnosi								
	Pertosse	Rosolia	Salmonel- losi non tifoidee	Scarlattina	Varicella	Aids (a)	Malaria	Tuberco- losi pol- monare	Tuberco- losi extra- polmonare
Piemonte	91	23	554	1.119	7.692	110	78	192	84
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4	1	11	1	110	2	-	7	2
Lombardia	71	56	1.680	5.912	24.143	336	65	592	342
Trentino-Alto Adige	55	28	274	986	3.528	18	6	32	17
<i>Bolzano/Bozen</i>	46	12	212	681	1.830	11	1	22	13
<i>Trento</i>	9	16	62	305	1.698	7	5	10	4
Veneto	-	-	-	-	-	66	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	3	4	125	1.205	3.362	13	15	19	6
Liguria	7	9	198	501	1.837	75	-	75	26
Emilia-Romagna	57	9	864	2.369	12.767	142	78	421	3
Toscana	58	45	409	1.020	8.316	90	-	189	61
Umbria	4	1	126	276	1.597	18	-	35	9
Marche	20	11	207	405	5.295	37	-	57	22
Lazio	102	30	395	1.005	4.810	169	65	243	43
Abruzzo	18	5	136	219	2.153	16	1	52	6
Molise	1	1	31	5	191	6	-	1	-
Campania	155	33	437	360	4.906	48	-	36	10
Puglia	77	10	142	135	4.101	53	4	121	21
Basilicata	2	1	49	45	1.005	5	-	15	1
Calabria	15	7	87	140	1.344	17	-	36	5
Sicilia	46	15	465	227	1.668	100	9	115	15
Sardegna	2	5	179	346	1.855	41	5	51	63
ITALIA	788	294	6.369	16.276	90.680	1.362	326	2.289	736
Nord	288	130	3.706	12.093	53.439	762	242	1.338	480
Centro	184	87	1.137	2.706	20.018	314	65	524	135
Mezzogiorno	316	77	1.526	1.477	17.223	286	19	427	121
Tasso per 100.000 abitanti	1,34	0,50	10,81	27,61	153,85	2,31	0,55	3,88	1,25

Fonte: Notifiche di malattie infettive (indagine rapida) (R)

(a) I dati, forniti dall'Istituto superiore di sanità, sono per regione di residenza.

Tavola 3.15 - Morti per gruppo di cause e sesso - Anni 1999-2003 (valori assoluti e quozienti per 100.000 abitanti)

ANNI	Malattie infettive e parassitarie	Tumori	Disturbi psichici e malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	Malattie del sistema circolatorio	Malattie dell'apparato respiratorio	Malattie dell'apparato digerente	Altre malattie	Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	Totale
VALORI ASSOLUTI										
MASCHI										
1999	1.850	92.215	9.360	110.397	22.590	13.268	16.518	3.343	16.360	285.901
2000	1.800	91.866	9.497	107.433	21.923	12.987	16.050	3.370	15.788	280.714
2001	1.852	94.187	9.701	105.372	19.899	13.021	15.937	3.016	16.047	279.032
2002	2.145	93.398	9.552	105.726	20.617	12.485	16.295	3.052	16.026	279.296
2003	3.910	96.127	11.391	105.874	23.017	12.139	17.480	4.320	15.568	289.826
FEMMINE										
1999	1.744	66.353	12.992	135.798	16.481	12.416	21.195	4.159	10.702	281.840
2000	1.809	68.187	13.394	132.997	15.859	12.052	20.948	3.849	10.312	279.407
2001	1.843	70.162	14.255	129.917	13.927	12.052	21.369	3.655	10.680	277.860
2002	2.147	69.672	14.765	131.472	15.324	12.234	21.173	3.640	10.667	281.094
2003	3.463	71.017	17.289	135.884	17.835	11.869	25.150	6.448	10.116	299.071
TOTALE										
1999	3.594	158.568	22.352	246.195	39.071	25.684	37.713	7.502	27.062	567.741
2000	3.609	160.053	22.891	240.430	37.782	25.039	36.998	7.219	26.100	560.121
2001	3.695	164.349	23.956	235.289	33.826	25.073	37.306	6.671	26.727	556.892
2002	4.292	163.070	24.317	237.198	35.941	24.719	37.468	6.692	26.693	560.390
2003	7.373	167.144	28.680	241.758	40.852	24.008	42.630	10.768	25.684	588.897
QUOZIENTI PER 100.000 ABITANTI										
MASCHI										
1999	6,6	329,5	33,4	394,5	80,7	47,4	59,0	11,9	58,5	1.021,6
2000	6,4	327,5	33,9	383,0	78,2	46,3	57,2	12,0	56,3	1.000,8
2001	6,7	341,8	35,2	382,4	72,2	47,3	57,8	10,9	58,2	1.012,6
2002	7,8	337,5	34,5	382,0	74,5	45,1	58,9	11,0	57,9	1.009,1
2003	14,0	344,1	40,8	379,0	82,4	43,5	62,6	15,5	55,7	1.037,6
FEMMINE										
1999	5,7	223,2	43,1	468,2	52,1	42,7	72,3	13,3	36,2	956,7
2000	6,1	229,5	45,1	447,6	53,4	40,6	70,5	13,0	34,7	940,4
2001	6,3	238,8	48,5	442,2	47,4	41,0	72,7	12,4	36,4	945,7
2002	7,3	236,3	50,1	446,0	52,0	41,5	71,8	12,3	36,2	953,5
2003	11,6	238,8	58,1	456,8	60,0	39,9	84,6	21,7	34,0	1.005,5
TOTALE										
1999	6,2	275,1	38,8	427,1	67,8	44,6	65,4	13,0	46,9	984,9
2000	6,2	277,1	39,6	416,2	65,4	43,3	64,1	12,5	45,2	969,7
2001	6,5	288,6	42,1	413,2	59,4	44,0	65,5	11,7	46,9	978,1
2002	7,5	285,3	42,5	415,0	62,9	43,2	65,6	11,7	46,7	980,4
2003	12,8	289,8	49,7	419,2	70,8	41,6	73,9	18,7	44,5	1.021,0

Fonte: Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 3.16 - Morti per gruppo di cause e regione di decesso - Anno 2003 (valori assoluti e quozienti per 100.000 abitanti)

REGIONI	Malattie infettive e parassitarie	Tumori	Disturbi psichici e malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	Malattie del sistema circolatorio	Malattie dell'apparato respiratorio	Malattie dell'apparato digerente	Altri stati morbosi	Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	Cause esterne dei traumi e avvelenamenti	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Piemonte	669	14.638	2.738	20.696	3.746	2.126	3.332	893	2.356	51.194
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	16	345	65	526	111	60	76	35	100	1.334
Lombardia	1.526	29.545	4.563	34.340	6.129	3.515	5.632	1.015	3.725	89.990
Trentino-Alto Adige	119	2.653	303	3.679	618	330	405	187	430	8.724
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>55</i>	<i>1.243</i>	<i>169</i>	<i>1.632</i>	<i>277</i>	<i>131</i>	<i>155</i>	<i>117</i>	<i>227</i>	<i>4.006</i>
<i>Trento</i>	<i>64</i>	<i>1.410</i>	<i>134</i>	<i>2.047</i>	<i>341</i>	<i>199</i>	<i>250</i>	<i>70</i>	<i>203</i>	<i>4.718</i>
Veneto	499	13.514	2.479	17.430	2.738	1.900	2.776	447	2.086	43.869
Friuli-Venezia Giulia	194	4.475	762	5.931	1.028	676	894	183	699	14.842
Liguria	292	6.344	1.534	9.164	1.509	922	1.682	853	840	23.140
Emilia-Romagna	675	14.497	2.899	19.563	3.394	1.834	3.050	561	2.388	48.861
Toscana	527	12.269	2.135	17.879	2.915	1.586	2.834	805	1.731	42.681
Umbria	147	2.717	508	4.291	633	367	637	134	396	9.830
Marche	165	4.695	905	7.088	1.147	545	1.122	179	743	16.589
Lazio	660	15.185	2.275	21.385	3.345	2.151	4.102	657	2.432	52.192
Abruzzo	132	3.371	740	6.023	1.006	621	1.044	172	659	13.768
Molise	26	783	117	1.666	214	147	261	71	146	3.431
Campania	508	12.558	1.625	20.974	3.322	2.367	4.432	1.254	1.557	48.597
Puglia	376	9.205	1.577	13.585	2.769	1.499	3.054	546	1.564	34.175
Basilicata	50	1.284	200	2.445	437	245	430	115	257	5.463
Calabria	166	3.960	636	8.244	1.294	680	1.451	473	852	17.756
Sicilia	404	11.130	1.837	21.363	3.350	1.766	4.313	1.819	1.862	47.844
Sardegna	222	3.976	782	5.486	1.147	671	1.103	369	861	14.617
ITALIA	7.373	167.144	28.680	241.758	40.852	24.008	42.630	10.768	25.684	588.897
Nord	3.990	86.011	15.343	111.329	19.273	11.363	17.847	4.174	12.624	281.954
Centro	1.499	34.866	5.823	50.643	8.040	4.649	8.695	1.775	5.302	121.292
Mezzogiorno	1.884	46.267	7.514	79.786	13.539	7.996	16.088	4.819	7.758	185.651
QUOZIENTI PER 100.000 ABITANTI										
Piemonte	15,7	343,8	64,3	486,1	88,0	49,9	78,3	21,0	55,3	1.202,4
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	13,2	283,6	53,4	432,4	91,3	49,3	62,5	28,8	82,2	1.096,7
Lombardia	16,6	321,5	49,7	373,7	66,7	38,3	61,3	11,0	40,5	979,4
Trentino-Alto Adige	12,4	277,0	31,6	384,1	64,5	34,5	42,3	19,5	44,9	910,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>11,7</i>	<i>264,5</i>	<i>36,0</i>	<i>347,2</i>	<i>58,9</i>	<i>27,9</i>	<i>33,0</i>	<i>24,9</i>	<i>48,3</i>	<i>852,4</i>
<i>Trento</i>	<i>13,1</i>	<i>289,1</i>	<i>27,5</i>	<i>419,7</i>	<i>69,9</i>	<i>40,8</i>	<i>51,3</i>	<i>14,4</i>	<i>41,6</i>	<i>967,3</i>
Veneto	10,8	292,7	53,7	377,6	59,3	41,2	60,1	9,7	45,2	950,3
Friuli-Venezia Giulia	16,2	373,8	63,6	495,4	85,9	56,5	74,7	15,3	58,4	1.239,7
Liguria	18,5	402,0	97,2	580,6	95,6	58,4	106,6	54,0	53,2	1.466,2
Emilia-Romagna	16,6	356,9	71,4	481,6	83,5	45,1	75,1	13,8	58,8	1.202,8
Toscana	14,9	345,9	60,2	504,0	82,2	44,7	79,9	22,7	48,8	1.203,2
Umbria	17,5	322,6	60,3	509,4	75,2	43,6	75,6	15,9	47,0	1.167,1
Marche	11,0	313,7	60,5	473,5	76,6	36,4	75,0	12,0	49,6	1.108,3
Lazio	12,7	293,1	43,9	412,8	64,6	41,5	79,2	12,7	46,9	1.007,4
Abruzzo	10,3	263,1	57,7	470,0	78,5	48,5	81,5	13,4	51,4	1.074,4
Molise	8,1	243,3	36,3	517,6	66,5	45,7	81,1	22,1	45,4	1.065,9
Campania	8,8	218,5	28,3	365,0	57,8	41,2	77,1	21,8	27,1	845,6
Puglia	9,3	228,1	39,1	336,6	68,6	37,1	75,7	13,5	38,7	846,7
Basilicata	8,4	214,9	33,5	409,2	73,1	41,0	72,0	19,2	43,0	914,2
Calabria	8,3	196,9	31,6	409,8	64,3	33,8	72,1	23,5	42,4	882,7
Sicilia	8,1	222,9	36,8	427,9	67,1	35,4	86,4	36,4	37,3	958,4
Sardegna	13,5	242,1	47,6	334,1	69,8	40,9	67,2	22,5	52,4	890,1
ITALIA	12,8	289,8	49,7	419,2	70,8	41,6	73,9	18,7	44,5	1.021,0
Nord	15,4	331,1	59,1	428,5	74,2	43,7	68,7	16,1	48,6	1.085,3
Centro	13,5	315,0	52,6	457,6	72,6	42,0	78,6	16,0	47,9	1.095,9
Mezzogiorno	9,1	224,3	36,4	386,7	65,6	38,8	78,0	23,4	37,6	899,9

Fonte: Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 3.17 - Morti per classe di età, sesso e gruppo di cause - Anno 2003

CAUSE DI MORTE	Classi di età									Totale
	Meno di 1	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre	
MASCHI										
Malattie infettive e parassitarie	18	15	43	737	644	628	969	711	145	3.910
Tumori	5	140	352	1.626	10.876	22.247	35.437	21.259	4.185	96.127
Disturbi psichici e malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	24	52	242	490	683	1.172	3.331	4.069	1.328	11.391
Malattie del sistema circolatorio	37	39	246	1.372	6.652	12.816	31.292	37.493	15.927	105.874
Malattie dell'apparato respiratorio	18	18	56	176	602	1.884	7.004	9.493	3.766	23.017
Malattie dell'apparato digerente	12	7	28	520	1.695	2.386	3.740	2.929	822	12.139
Altri stati morbosi	979	122	130	319	1.190	2.387	5.136	5.172	2.045	17.480
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	31	27	209	416	447	394	619	1.020	1.157	4.320
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	22	170	2.752	2.856	2.182	1.630	2.417	2.452	1.087	15.568
Totale	1.146	590	4.058	8.512	24.971	45.544	89.945	84.598	30.462	289.826
FEMMINE										
Malattie infettive e parassitarie	12	23	39	235	212	439	1.007	1.056	440	3.463
Tumori	6	115	247	2.047	8.391	12.715	21.529	19.678	6.289	71.017
Disturbi psichici e malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	18	45	80	198	475	926	3.658	7.558	4.331	17.289
Malattie del sistema circolatorio	29	33	89	470	2.152	5.657	24.493	58.656	44.305	135.884
Malattie dell'apparato respiratorio	12	18	32	90	294	812	3.255	7.253	6.069	17.835
Malattie dell'apparato digerente	12	4	14	175	611	1.259	3.283	4.261	2.250	11.869
Altri stati morbosi	859	108	119	275	876	1.958	6.080	9.446	5.429	25.150
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	21	9	61	110	149	177	566	1.886	3.469	6.448
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	19	86	546	624	631	668	1.540	3.384	2.618	10.116
Totale	988	441	1.227	4.224	13.791	24.611	65.411	113.178	75.200	299.071
TOTALE										
Malattie infettive e parassitarie	30	38	82	972	856	1.067	1.976	1.767	585	7.373
Tumori	11	255	599	3.673	19.267	34.962	56.966	40.937	10.474	167.144
Disturbi psichici e malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	42	97	322	688	1.158	2.098	6.989	11.627	5.659	28.680
Malattie del sistema circolatorio	66	72	335	1.842	8.804	18.473	55.785	96.149	60.232	241.758
Malattie dell'apparato respiratorio	30	36	88	266	896	2.696	10.259	16.746	9.835	40.852
Malattie dell'apparato digerente	24	11	42	695	2.306	3.645	7.023	7.190	3.072	24.008
Altri stati morbosi	1.838	230	249	594	2.066	4.345	11.216	14.618	7.474	42.630
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	52	36	270	526	596	571	1.185	2.906	4.626	10.768
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	41	256	3.298	3.480	2.813	2.298	3.957	5.836	3.705	25.684
Totale	2.134	1.031	5.285	12.736	38.762	70.155	155.356	197.776	105.662	588.897

Fonte: Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 3.18 - Morti nel primo anno di vita per gruppo di cause e sesso - Anni 1999-2003 (valori assoluti e quozienti per 1.000 nati vivi)

ANNI	Malattie infettive e parassitarie	Malattie apparato respiratorio	Malformazioni congenite	Alcune condizioni morbose di origine perinatale	Altre cause	Totale
VALORI ASSOLUTI						
MASCHI						
1999	7	28	423	877	192	1.527
2000	5	19	416	717	168	1.325
2001	13	15	408	755	179	1.370
2002	9	21	368	749	173	1.320
2003	18	18	309	651	150	1.146
FEMMINE						
1999	7	23	337	681	151	1.199
2000	8	18	334	611	133	1.104
2001	3	18	345	614	132	1.112
2002	13	22	327	539	116	1.017
2003	12	12	304	534	126	988
TOTALE						
1999	14	51	760	1.558	343	2.726
2000	13	37	750	1.328	301	2.429
2001	16	33	753	1.369	311	2.482
2002	22	43	695	1.288	289	2.337
2003	30	30	613	1.185	276	2.134
QUOZIENTI PER 1.000 NATI VIVI						
MASCHI						
1999	..	0,1	1,6	3,2	0,7	5,7
2000	..	0,1	1,5	2,6	0,6	4,8
2001	..	0,1	1,5	2,8	0,7	5,0
2002	..	0,1	1,3	2,7	0,6	4,8
2003	0,1	0,1	1,1	2,3	0,5	4,1
FEMMINE						
1999	..	0,1	1,3	2,7	0,6	4,7
2000	..	0,1	1,3	2,3	0,5	4,2
2001	..	0,1	1,3	2,4	0,5	4,3
2002	..	0,1	1,3	2,1	0,4	3,9
2003	0,0	0,0	1,2	2,0	0,5	3,8
TOTALE						
1999	..	0,1	1,4	3,0	0,7	5,2
2000	..	0,1	1,4	2,5	0,6	4,5
2001	..	0,1	1,4	2,6	0,6	4,7
2002	..	0,1	1,3	2,4	0,5	4,4
2003	0,1	0,1	1,1	2,2	0,5	3,9

Fonte: Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 3.19 - Morti nel primo anno di vita per gruppo di cause e regione di decesso - Anno 2003 (valori assoluti e quozienti per 1.000 nati vivi)

REGIONI	Malattie infettive e parassitarie	Malattie del sistema respiratorio	Malformazioni congenite	Alcune condizioni morbose di origine perinatale	Altre cause	Totale
VALORI ASSOLUTI						
Piemonte	2	-	30	78	13	123
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	2	-	2
Lombardia	5	5	110	161	62	343
Trentino-Alto Adige	-	-	5	20	2	27
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	4	9	1	14
<i>Trento</i>	-	-	1	11	1	13
Veneto	3	-	49	60	21	133
Friuli-Venezia Giulia	-	1	5	21	4	31
Liguria	-	-	8	34	10	52
Emilia-Romagna	1	1	28	68	19	117
Toscana	-	-	18	43	11	72
Umbria	-	1	4	20	4	29
Marche	-	-	15	23	7	45
Lazio	7	5	78	132	28	250
Abruzzo	1	-	4	29	4	38
Molise	-	-	-	3	1	4
Campania	4	3	72	158	37	274
Puglia	2	7	61	106	24	200
Basilicata	-	-	4	2	1	7
Calabria	3	1	13	56	3	76
Sicilia	2	4	102	144	22	274
Sardegna	-	2	7	25	3	37
ITALIA	30	30	613	1185	276	2134
Nord	11	7	235	444	131	828
Centro	7	6	115	218	50	396
Mezzogiorno	12	17	263	523	95	910
QUOZIENTI PER 1.000 NATI VIVI						
Piemonte	0,1	-	0,8	2,2	0,4	3,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	1,7	-	1,7
Lombardia	0,1	0,1	1,3	1,8	0,7	3,9
Trentino-Alto Adige	-	-	0,5	2,0	0,2	2,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	0,8	1,7	0,2	2,6
<i>Trento</i>	-	-	0,2	2,2	0,2	2,6
Veneto	0,1	-	1,1	1,4	0,5	3,0
Friuli-Venezia Giulia	-	0,1	0,5	2,2	0,4	3,2
Liguria	-	-	0,7	3,0	0,9	4,6
Emilia-Romagna	0,8	1,9	0,5	3,3
Toscana	-	-	0,6	1,5	0,4	2,5
Umbria	-	0,1	0,6	2,8	0,6	4,1
Marche	-	-	1,2	1,8	0,5	3,5
Lazio	0,1	0,1	1,6	2,6	0,6	5,0
Abruzzo	0,1	-	0,4	2,7	0,4	3,5
Molise	-	-	-	1,2	0,4	1,6
Campania	0,1	0,0	1,1	2,4	0,6	4,2
Puglia	0,1	0,2	1,6	2,7	0,6	5,1
Basilicata	-	-	0,8	0,4	0,2	1,3
Calabria	0,2	0,1	0,7	3,0	0,2	4,1
Sicilia	..	0,1	2,0	2,8	0,4	5,3
Sardegna	-	0,1	0,5	1,9	0,2	2,7
ITALIA	0,1	0,1	1,1	2,2	0,5	3,9
Nord	1,0	1,9	0,6	3,5
Centro	0,1	0,1	1,2	2,2	0,5	4,0
Mezzogiorno	0,1	0,1	1,3	2,5	0,5	4,4

Fonte: Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 3.20 - Popolazione residente per condizione di salute, malattia cronica dichiarata, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, classe di età, sesso e regione - Anno 2008 (per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona)

ANNI CLASSI DI ETÀ REGIONI	Stato di buona salute (a) (c)	Con una malattia cronica o più	Con due malattie croniche o più	Cronici in buona salute (b) (c)	Diabete	Iper- tensione	Bron- chite croniche, asma bron- chiale	Artrosi, artrite	Osteo- porosi	Malattie del cuore	Malattie aller- giche	Disturbi nervosi	Ulcera gastri- ca e duo- denale	Consumo di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista
2003	74,9	36,5	19,9	47,3	4,0	13,2	6,6	19,3	7,0	4,0	8,5	4,2	3,3	35,4
2005	73,4	36,7	19,3	46,9	4,2	13,8	6,4	18,3	6,7	3,7	9,0	3,7	3,2	37,3
2006	73,1	36,6	19,6	45,5	4,5	14,2	6,4	18,3	7,2	3,9	8,7	4,1	3,1	39,0
2007	73,3	38,4	20,7	47,5	4,6	15,3	6,7	19,4	7,4	4,0	9,9	4,4	3,3	39,3
2008 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO														
MASCHI														
0-14	91,5	10,0	1,8	83,7	0,1	-	2,3	0,2	-	0,4	8,3	0,6	-	18,9
15-17	94,7	13,5	2,7	86,5	..	-	3,9	0,4	..	0,2	10,3	1,0	0,2	13,4
18-19	95,0	15,3	2,4	84,0	0,7	-	2,6	0,8	0,6	0,6	13,9	1,5	0,7	13,6
20-24	93,4	15,1	3,0	84,3	0,4	0,7	2,3	0,5	-	0,3	11,5	2,3	0,6	16,0
25-34	89,7	17,4	4,0	76,3	0,4	1,5	3,3	1,3	0,1	0,4	10,7	2,4	1,6	16,9
35-44	85,3	25,3	7,0	69,7	1,1	5,2	3,4	4,9	0,1	0,9	11,2	2,6	2,4	25,0
45-54	76,1	39,4	15,2	59,0	3,3	15,2	4,6	11,9	0,7	2,5	10,6	4,5	3,8	33,8
55-59	69,6	53,7	22,4	55,5	5,9	25,2	7,1	21,5	1,4	5,4	7,6	4,4	5,9	46,9
60-64	62,0	60,4	32,4	49,7	9,4	31,3	8,9	25,7	3,4	8,8	7,6	4,5	5,9	54,2
65-74	49,1	73,7	46,4	38,0	14,0	42,6	14,8	35,9	5,5	11,8	7,5	6,0	8,2	71,2
75 e oltre	29,7	84,6	61,7	23,3	18,1	49,3	25,3	51,5	11,4	18,6	6,0	10,6	8,4	86,4
Totale	76,6	35,8	16,9	52,1	4,4	14,5	6,6	13,0	1,8	4,0	9,5	3,6	3,4	35,3
FEMMINE														
0-14	92,1	9,2	1,4	84,0	-	-	2,1	0,1	-	0,3	7,6	0,3	-	16,3
15-17	94,2	14,4	1,7	81,7	1,6	-	1,4	-	-	-	10,8	1,4	0,3	19,7
18-19	92,6	19,3	4,9	80,6	0,2	-	4,8	0,4	-	0,2	16,8	1,8	..	26,2
20-24	92,9	18,8	3,3	74,2	0,2	0,4	2,2	0,7	..	0,1	15,5	1,8	0,7	27,5
25-34	88,7	18,7	4,7	70,9	0,3	0,9	3,2	2,3	0,4	0,5	12,8	2,2	1,4	27,1
35-44	81,4	28,7	7,8	60,6	1,0	4,0	3,4	8,3	1,0	0,8	13,4	4,3	1,8	31,5
45-54	71,8	43,3	19,3	55,0	2,4	12,9	4,3	21,3	5,8	1,4	12,6	5,5	2,9	42,0
55-59	62,4	60,3	34,9	49,4	5,9	25,8	6,5	33,7	16,5	2,3	11,3	8,1	3,6	52,9
60-64	53,5	69,5	41,9	41,8	8,0	30,3	7,2	40,5	26,6	4,0	11,3	9,9	5,7	62,8
65-74	41,4	80,2	57,0	34,6	14,6	44,7	11,4	55,0	34,3	7,4	11,4	9,4	5,6	75,9
75 e oltre	24,5	88,2	72,4	20,5	19,2	54,3	18,5	67,6	45,9	14,1	9,0	14,5	6,2	88,1
Totale	70,2	42,4	24,0	43,7	5,2	16,9	6,2	22,7	12,5	3,2	11,6	5,7	2,8	44,1
TOTALE														
0-14	91,8	9,6	1,6	83,8	0,1	-	2,2	0,2	-	0,4	8,0	0,4	-	17,6
15-17	94,5	13,9	2,2	84,4	0,8	-	2,7	0,2	..	0,1	10,5	1,2	0,2	16,4
18-19	93,8	17,4	3,7	82,1	0,5	-	3,7	0,6	0,3	0,4	15,4	1,7	0,3	20,2
20-24	93,2	16,9	3,2	78,8	0,3	0,6	2,3	0,6	..	0,2	13,4	2,0	0,7	21,5
25-34	89,2	18,0	4,3	73,4	0,3	1,2	3,3	1,8	0,3	0,4	11,7	2,3	1,5	21,9
35-44	83,3	27,0	7,4	65,2	1,1	4,6	3,4	6,6	0,6	0,8	12,3	3,5	2,1	28,3
45-54	74,0	41,4	17,3	56,9	2,9	14,0	4,5	16,8	3,3	1,9	11,6	5,0	3,4	38,0
55-59	65,8	57,0	28,8	52,1	5,9	25,5	6,8	27,7	9,1	3,8	9,5	6,3	4,7	49,9
60-64	57,7	65,0	37,2	45,6	8,7	30,8	8,1	33,1	15,0	6,4	9,4	7,2	5,8	58,5
65-74	44,9	77,2	52,1	36,1	14,3	43,7	13,0	46,2	21,1	9,5	9,6	7,8	6,8	73,8
75 e oltre	26,5	86,9	68,3	21,5	18,8	52,4	21,1	61,5	32,8	15,8	7,9	13,1	7,0	87,5
Totale	73,3	39,2	20,5	47,5	4,8	15,8	6,4	17,9	7,3	3,6	10,6	4,6	3,1	39,8

Fonte: Indagine multiscope "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Esprimono un voto 4 o 5 in una scala da 1 a 5 ove 1 indica lo stato peggiore e 5 quello migliore.

(b) Per 100 persone affette da almeno una malattia cronica.

(c) I dati si riferiscono all'indagine svolta nell'anno 2007.

Tavola 3.20 segue - Popolazione residente per condizione di salute, malattia cronica dichiarata, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, classe di età, sesso e regione - Anno 2008 (per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona)

ANNI CLASSI DI ETÀ REGIONI	Stato di buona salute (a) (c)	Con una malattia cronica o più	Con due malattie croniche o più	Cronici in buona salute (b) (c)	Diabete	Iper- tensione	Bron- chite croni- ca, asma bron- chiale	Artrosi, artrite	Osteo- porosi	Malattie del cuore	Malattie aller- giche	Disturbi nervosi	Ulcera gastri- ca e duo- denale	Consumo di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista
2008 - PER REGIONE														
Piemonte	71,6	38,7	19,2	47,6	4,2	15,0	6,7	17,7	5,7	3,8	10,2	4,0	2,9	41,2
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	71,3	40,9	22,1	44,3	4,2	17,0	5,5	18,3	6,2	3,8	10,9	5,8	3,1	42,7
Lombardia	72,5	39,0	18,1	49,2	3,4	15,3	5,6	14,6	6,6	4,0	11,4	3,8	2,8	42,1
Trentino-A. Adige	76,2	35,1	14,3	50,0	2,5	11,6	4,6	12,1	3,8	3,0	11,2	4,4	2,1	33,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>77,8</i>	<i>31,8</i>	<i>12,5</i>	<i>51,4</i>	<i>2,3</i>	<i>10,5</i>	<i>4,5</i>	<i>9,3</i>	<i>3,4</i>	<i>2,5</i>	<i>10,4</i>	<i>4,7</i>	<i>1,9</i>	<i>28,1</i>
<i>Trento</i>	<i>74,8</i>	<i>38,2</i>	<i>16,1</i>	<i>48,8</i>	<i>2,7</i>	<i>12,6</i>	<i>4,6</i>	<i>14,8</i>	<i>4,2</i>	<i>3,4</i>	<i>11,9</i>	<i>4,0</i>	<i>2,4</i>	<i>37,8</i>
Veneto	74,4	40,3	18,7	51,4	4,1	16,4	5,4	15,9	5,6	3,2	11,2	4,0	2,8	41,7
Friuli-V. Giulia	71,5	40,6	21,1	46,7	4,2	16,9	5,3	18,8	6,1	3,6	10,6	4,0	3,5	40,0
Liguria	71,9	42,9	22,9	45,2	4,0	16,8	6,1	21,8	9,2	3,6	11,5	4,9	3,2	43,8
Emilia-Romagna	70,6	42,8	22,2	45,1	5,1	16,6	6,6	19,9	6,2	4,2	11,5	4,2	4,0	45,0
Toscana	71,8	40,5	20,6	46,5	5,1	14,3	6,2	18,0	7,7	3,6	10,1	5,1	2,6	40,8
Umbria	72,8	45,2	24,8	45,9	5,4	17,5	9,9	21,2	8,1	4,3	12,1	7,3	4,6	46,8
Marche	72,4	40,3	23,5	45,8	5,2	16,7	6,1	21,8	7,9	4,3	9,3	5,5	3,5	42,0
Lazio	73,1	38,8	21,3	46,9	5,4	15,4	7,2	17,5	8,3	3,2	11,6	4,4	2,4	38,8
Abruzzo	74,5	38,6	20,9	50,3	5,0	16,2	5,7	20,1	8,1	4,3	8,3	4,4	2,9	39,3
Molise	76,4	39,6	22,1	50,3	5,1	18,5	7,2	20,1	6,3	4,6	8,5	4,2	4,1	39,4
Campania	78,2	34,5	19,9	52,6	5,8	13,7	6,5	17,8	7,9	3,5	9,1	5,1	2,9	32,4
Puglia	76,9	37,1	21,1	47,5	5,7	16,4	6,7	19,0	8,7	2,5	10,2	4,3	2,4	33,8
Basilicata	69,7	43,3	26,2	42,6	6,7	19,5	9,6	24,7	10,2	4,2	10,8	7,1	4,5	38,3
Calabria	67,4	41,6	24,1	38,1	6,6	18,6	7,3	21,1	7,4	4,0	10,4	7,3	5,0	40,0
Sicilia	75,1	36,0	20,9	44,5	5,8	15,6	7,4	19,2	8,4	3,3	8,5	5,0	3,3	36,0
Sardegna	69,1	42,0	21,9	44,0	5,0	14,7	6,6	20,5	8,6	3,7	12,6	4,6	3,2	43,2
ITALIA	73,3	39,2	20,5	47,5	4,8	15,8	6,4	17,9	7,3	3,6	10,6	4,6	3,1	39,8
Nord	72,4	40,3	19,5	48,2	3,9	16,0	5,8	16,7	6,2	3,7	11,2	4,2	3,1	42,5
Centro	72,6	40,0	21,7	46,5	5,3	15,4	7,0	18,5	8,0	3,6	10,9	5,0	2,7	40,5
Mezzogiorno	74,9	37,2	21,2	47,0	5,8	15,6	6,9	19,3	8,2	3,4	9,6	5,1	3,2	35,8

Fonte: Indagine multiscope "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Esprimono un voto 4 o 5 in una scala da 1 a 5 ove 1 indica lo stato peggiore e 5 quello migliore.

(b) Per 100 persone affette da almeno una malattia cronica.

(c) I dati si riferiscono all'indagine svolta nell'anno 2007.

Tavola 3.21 - Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e oltre per abitudine al fumo, classe di età, sesso e regione - Anno 2008 (per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona)

ANNI CLASSI DI ETÀ REGIONI	Popolazione di 3 anni e oltre	Pasto principale pranzo	Pasto principale cena	Colazione adeguata (a)	Pranzo in casa	Popolazione di 14 anni e oltre	Fumatori	Ex fumatori	Non fumatori
2003	55.891	70,8	21,5	77,5	75,7	49.658	23,8	21,1	53,0
2005	56.440	70,2	21,9	78,5	75,0	50.356	22,0	22,4	53,2
2006	44.453	70,4	20,9	78,3	74,8	50.658	22,7	22,8	52,6
2007	57.029	69,1	21,4	78,6	73,9	50.998	22,1	22,5	53,2
2008 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO									
MASCHI									
3-5	864	70,2	14,6	92,2	35,9	-	-	-	-
6-10	1.404	71,3	15,2	94,8	64,0	-	-	-	-
11-14	1.183	70,9	18,9	88,0	85,4	309	2,2	4,8	91,5
15-17	949	72,2	19,1	81,1	88,9	949	12,4	4,2	82,5
18-19	573	64,4	24,4	74,0	83,1	573	31,2	5,2	60,8
20-24	1.551	61,1	27,9	76,3	62,4	1.551	35,0	9,4	52,1
25-34	3.975	58,9	32,3	73,2	51,9	3.975	36,9	15,9	44,3
35-44	4.943	55,0	36,1	73,1	48,8	4.943	35,4	22,8	39,8
45-54	3.907	55,9	37,1	70,1	56,7	3.907	33,0	32,0	33,5
55-59	1.883	65,1	27,6	67,5	72,6	1.883	30,5	41,7	25,8
60-64	1.739	74,8	19,3	68,7	86,7	1.739	27,5	45,2	25,1
65-74	2.934	83,6	9,7	78,3	92,9	2.934	16,7	51,4	29,6
75 e oltre	2.018	89,0	4,7	85,1	95,0	2.018	9,0	60,8	28,8
Totale	27.923	66,1	25,3	76,2	67,0	24.780	28,6	30,4	38,9
FEMMINE									
3-5	841	74,9	11,4	93,5	38,0	-	-	-	-
6-10	1.331	73,4	14,9	95,3	61,6	-	-	-	-
11-14	1.150	72,0	17,9	82,9	87,0	326	2,9	3,4	89,8
15-17	869	72,7	17,6	78,7	92,6	869	5,8	3,1	90,0
18-19	623	62,9	20,7	72,7	85,4	623	19,4	5,7	71,8
20-24	1.431	62,0	24,1	80,0	70,7	1.431	20,2	10,3	67,1
25-34	3.756	58,0	28,7	82,9	68,9	3.756	21,0	16,0	60,8
35-44	5.058	57,8	28,0	81,2	70,3	5.058	20,0	17,3	60,8
45-54	4.125	62,0	29,1	77,9	78,2	4.125	24,3	20,8	53,3
55-59	1.932	72,5	18,4	77,1	87,2	1.932	18,3	19,6	59,9
60-64	1.740	80,7	11,3	78,5	92,2	1.740	16,7	17,5	62,9
65-74	3.469	84,6	7,6	82,2	95,9	3.469	8,9	15,9	73,2
75 e oltre	3.303	89,2	4,4	87,2	95,7	3.303	3,1	13,5	82,0
Totale	29.628	69,8	19,5	82,0	79,8	26.632	16,3	15,9	65,9
TOTALE									
3-5	1.704	72,5	13,0	92,9	36,9	-	-	-	-
6-10	2.735	72,3	15,0	95,0	62,8	-	-	-	-
11-14	2.333	71,4	18,4	85,5	86,2	634	2,6	4,1	90,7
15-17	1.818	72,5	18,4	79,9	90,7	1.818	9,2	3,6	86,1
18-19	1.196	63,6	22,4	73,3	84,3	1.196	25,1	5,5	66,6
20-24	2.981	61,5	26,0	78,1	66,4	2.981	27,9	9,8	59,3
25-34	7.731	58,4	30,6	77,9	60,1	7.731	29,2	16,0	52,3
35-44	10.001	56,4	32,0	77,2	59,7	10.001	27,6	20,0	50,4
45-54	8.032	59,0	33,0	74,1	67,8	8.032	28,5	26,2	43,7
55-59	3.815	68,9	22,9	72,3	80,0	3.815	24,3	30,5	43,1
60-64	3.479	77,8	15,3	73,6	89,5	3.479	22,1	31,3	44,0
65-74	6.403	84,1	8,5	80,4	94,5	6.403	12,5	32,2	53,2
75 e oltre	5.322	89,1	4,5	86,4	95,4	5.322	5,3	31,4	61,8
Totale	57.551	68,0	22,3	79,2	73,6	51.413	22,2	22,9	52,9

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per colazione adeguata si intende una colazione in cui non si assumano solo tè o caffè, ma si beve solo latte e/o si mangia qualcosa.

Tavola 3.21 segue - Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e oltre per abitudine al fumo, classe di età, sesso e regione - Anno 2008 (per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona)

ANNI CLASSI DI ETÀ REGIONI	Popolazione di 3 anni e oltre	Pasto principale pranzo	Pasto principale cena	Colazione adeguata (a)	Pranzo in casa	Popolazione di 14 anni e oltre	Fumatori	Ex fumatori	Non fumatori
2008 - PER REGIONE									
Piemonte	4.241	57,8	32,7	80,1	65,0	3.839	21,4	24,7	52,6
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	122	68,1	19,4	80,4	67,4	109	17,5	26,0	55,4
Lombardia	9.283	58,9	31,2	79,0	62,5	8.318	22,1	23,8	51,5
Trentino-Alto Adige	966	76,6	12,7	78,5	67,5	845	20,5	22,2	54,2
Bolzano/Bozen	474	76,9	11,0	79,7	67,3	411	21,8	22,6	52,8
Trento	492	76,4	14,3	77,5	67,8	434	19,3	21,9	55,5
Veneto	4.647	65,8	25,9	79,8	70,7	4.148	20,7	24,4	53,3
Friuli-Venezia Giulia	1.174	67,9	24,2	78,5	72,1	1.067	21,1	25,2	51,9
Liguria	1.568	62,5	29,1	82,5	72,6	1.428	20,2	23,2	55,5
Emilia-Romagna	4.123	65,5	26,2	81,7	69,3	3.727	23,2	25,5	50,3
Toscana	3.576	59,3	29,9	83,1	70,1	3.225	22,3	25,7	50,5
Umbria	850	74,6	16,1	83,8	79,0	773	21,2	27,3	50,0
Marche	1.493	75,0	14,6	86,0	80,4	1.353	21,7	24,4	52,0
Lazio	5.354	59,5	28,0	83,2	67,2	4.796	23,3	24,1	48,5
Abruzzo	1.288	80,1	11,2	84,8	83,0	1.155	23,2	22,1	53,4
Molise	312	78,5	13,2	77,3	84,4	281	20,5	21,2	57,2
Campania	5.595	76,9	12,6	73,1	82,7	4.879	23,8	18,9	55,2
Puglia	3.949	84,3	8,0	78,1	88,5	3.486	22,5	19,8	56,9
Basilicata	575	84,6	8,1	70,9	84,0	513	22,8	22,2	53,8
Calabria	1.947	76,4	11,0	72,6	83,1	1.725	20,6	17,9	60,1
Sicilia	4.873	75,2	16,0	75,9	83,7	4.280	22,8	19,7	55,5
Sardegna	1.615	78,3	13,6	78,3	81,9	1.464	21,3	23,9	50,7
ITALIA	57.551	68,0	22,3	79,2	73,6	51.413	22,2	22,9	52,9
Nord	26.123	62,3	28,5	79,9	66,7	23.482	21,7	24,3	52,2
Centro	11.273	62,6	25,9	83,6	70,8	10.147	22,6	24,9	49,7
Mezzogiorno	20.155	78,5	12,3	75,9	84,1	17.784	22,6	19,9	55,6

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per colazione adeguata si intende una colazione in cui non si assumano solo tè o caffè, ma si beve solo latte e/o si mangia qualcosa.